VITA, E GESTA

DI

GIUSEPPE BALSAMO

DENOMINATO

IL

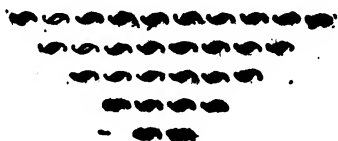
CONTE CAGLIOSTRO

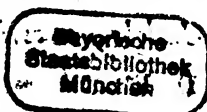
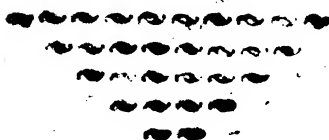
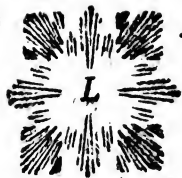
Estratto dal Processo contro di lui formato in Roma l'anno 1790.

Colla Storia, Indole, e cerimonie

DE'

LIBERI MURATORI.

TOMO I.

IN VENEZIA MDCCXCI.

Presso ANTONIO ZATTA qu. GIACOMO.

PREFAZIONE

LA VITA DI UN' UOMO, che nel periodo di 47. anni è stata quasi sempre involta nell' enigma, e nel mistero, che riguardata da molti come un modello di Eroismo, di Religione, e di Dottrina, e considerata da altri come il risultato della miscredenza, dell' impostura, e dell' empietà, ha tenuto sospeso il giudizio della maggior parte; che nelle diverse sue strepitose vicende ha riempito tutto il Mondo della sua fama; e che nella sua ultima crisi richiama a se gli sguardi, ed impegna l' espettazione dell' Universo: questa Vita, dissimo, è divenuta il soggetto di una seria, ed utile meditazione, ora che all' adorabile Divina Provvidenza è piaciuto di condurla ad un punto, in cui potendosene giudicare senza tema di equivoco, troverà materia il Miscredente per riconoscere il proprio errore: il Cattolico per star sempre vigilante contro le insidie dell' Inferno: l' Erudito per confessare la fallacia delle sue cognizioni ove non abbiano il fondamento della Religione: l' Ignorante per conservarsi nella sua umiltà senza attentare un volo, che la debolezza

delle sue forze non permette: *l'*Uomo *per tremare della propria miseria*: il Mondo *tutto per ravvisare il Trionfo della Fede*, *e della Verità*.

Intendiamo parlar della Vita di Giuseppe Balsamo, *conosciuto al Mondo sotto la denominazione di* Conte Alessandro Cagliostro. *A dir tutto in due parole*: *Costui è stato un* Impostore famoso. *Deridono alcuni e disprezzano quelle passate età*, *nel decorso delle quali pur si contano degli Uomini simili a lui*, *accreditati*, *applauditi*, *e creduti quasi Semidei*. *Giustamente*: *ma* il Secolo decimottavo, *quello*, *che si arroga il titolo d' illuminato*, *di spregiudicato*, *di filosofico*, *supera in questa macchia tutti gli altri*; *ed è appunto ciò*, *che dovrebbe coprire di una salutar confusione li suoi fanatici Encomiatori*.

Come però, *dimanderà quì alcuno*, *ha potuto un* Impostore *acquistare tanta celebrità*, *incontrar tanto plauso in Paesi scientifici*, *presso Persone di talento*? L' Irreligione *è stato il suo fondamento*, *la sua guida*, *il suo tutto*. *Una volta si trovarono sovente degli Uomini*, *ne' quali la mancanza di regolati studj*, *e di sode cognizioni fomentò una certa semplicità*, *se non voglia anche dirsi dabbennaggine*, *che facilmente li tra-*

spor-

spottò a seguire qualunque strepito di novità, e gli fece abbracciare li più incoerenti, e ridicoli sistemi, purchè avessero dell'inudito, e del prodigioso. Ora dobbiamo deplorare un inondazione di Scioli, ciascuno de' quali oltrepassando li giusti confini del sapere attenta di farsi superiore a se stesso, e rompendo qualunque ritegno crede bastanti le sue forze, ed il suo potere per obbiettare alle vere leggi della natura, per soverchiare quelle del Santuario, per ascendere sino al Cielo, per calcolare ciò, che nec oculus vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, *e per poter talvolta ancor bestemmiare*: Non est Deus. *A gran ragione pertanto hanno molti affermato, che fu assai men perniciosa l'ignoranza degli* Antichi, *di quel che sia utile la scienza de'* Moderni.

Di fatti ove mai è stata innondata l' Europa, *quanto nell'età nostra, da' Diavoli di London, Vampiri, Zilfi, Rosecroci, Convulsionarj, Magnetici, e Cabalistici? Li* Liberi Muratori *moltiplicati a furore, e li così detti* Illuminati *cosa hanno in oggetto co' loro Complotti, Segreti, Evocazioni, e ridicoli riti? V' è chi colle ricerche della* Pietra filosofale, *e della* materia prima *vorrebbe smentire quell' irrevocabil condanna*: in sudore vultus tui vesceris pane: morte mo-

 rie-

rieris: *V'è chi animato dalla propria superbia trasgredisce il precetto* : de ligno scientiæ boni, & mali ne comedes: *e si affanna per possedere la cognizione delle cose occulte, e future : V' è chi sente con piacere la voce del Tentatore nemico*: Cur præcepit vobis Deus, ut non comederetis de omni ligno? *e tranquillamente si abbandona in braccio alla crapula, ed alla lascivia : V' è finalmente chi sedotto da quell'* eritis sicut Dii: *scuote il giogo della subordinazione, e dell'ubbidienza, e per uguagliarsi alle più sublimi Potestà tutto pone à sedizione, e tumulto*.

Questi sono gli Autori *de' vantati progressi della ragione, in bocca de' quali altro non sentiamo risuonare, che umanità, economia, libertà sociale, uguaglianza, felicità pubblica, Religione, e morale depurata. Ecco frattanto, che con questi seducenti nomi si cerca di giustificare ogni delitto: scorre a torrenti il sangue de' Cittadini: si ruba a man salva, annientando li dritti di proprietà, si distrugge quella graduazione de Ordini, che è il vincolo più forte della Società: tutto spira confusione, e rivolta : il mal costume forma un capitale di gloria; ed il vizio è portato in trionfo. Ecco frattanto una moltitudine di Uomini, che rinun-*

zian-

ziando a quella vera Religione, che gli avrebbe resi felici in questa vita, e beati nell'eternità, piega il collo all'Ombre, e agli Spiriti, si soggetta alle più strane superstizioni, e presta una cieca fede ad ogni scaltro Impostore, sulle parole del quale si persuade di ogni assurdo, e ridicolo Sistema, purchè lusinghi le sue inclinazioni, e gli faccia sperare da lontano l'adempimento de' suoi desiderj.

Quindi è costante l'osservazione, che codesti Gabbamondi acquistano credito, fama, e ricchezze ove trovano meno religione, e più Filosofia alla moda. Roma non è Paese per loro: poichè nel Centro, e nella Capitale della vera Credenza l'errore non può gettare le sue radici. La Vita del Conte Cagliostro è un testimonio luminoso di tutte queste verità. Perciò si è creduto di formarne il presente Compendio, estratto fedelmente dagl'incriticabili monumenti della Processura compilata di recente in Roma contro il medesimo. Al qual' effetto la Sovrana Pontificia Autorità si è degnata dispensare alle leggi di quell' inviolabil Segreto, che a buon fondamento di giustizia, e di prudenza accompagna sempre le procedure del Tribunale della S. Inquisizione.

Il Pubblico suol' essere ordinariamente

prevenuto a favor de' Compendj, *ne' quali trova le parti essenziali della Storia, e tutta vede l'orditura, e la macchina senza l'incomodo di una lunga lettura. E' ben facile però di rimarcare in queste Opere uno delli due difetti: O che l'Autore abbia detto troppo, e trasgredite così le leggi di un Compendio: O che abbia eccessivamente servito alla brevità; ed in tal guisa travisata la Storia.* L'Estensore *del presente* Compendio *si è trovato quasi ad ogni passo esposto ad ambedue questi pericoli. Per una parte la messe de' fatti era straboccchevolmente abbondante nelle innumerabili, e tutte stravaganti vicende della* Vita *di quest'Uomo: Una metà, che se ne fosse voluta riferire, avrebbe richiesto uno smisurato volume. Lo scegliere, ed il preferire è stato ben malagevole, temendosi, che quel che si ommetteva avesse potuto talvolta impegnare o la curiosità del Pubblico, o l'integrità della Storia. Dall'altra parte nè tutte, nè alcune delle specialità, benchè interessanti, si potevano manifestare; ed in molte di quelle, che sono state esposte, la Giustizia, la Carità, e la Prudenza han voluto, che a scanzo dell'altrui discredito si sopprimessero o li nomi delle Persone, o le indicazioni de' luoghi, o l'epoche de' tempi.*

Ciò

Ciò non ostante in tutto quel, che si è creduto, e potuto esporre, troveranno li Leggitori quanto basta per riconoscere adempito l' oggetto della publicazione di questo Compendio. Cagliostro deve esser riguardato in due aspetti. Il primo di un Uomo di mal' indole, perniciosissimo alla Società: Il secondo di un malizioso Miscredente, che ha conculcata la Cattolica Religione, specialmente per secondare il suo privato interesse. Nel cumulare le prove relative all' uno, ed all' altro Capo si è avuta opportunità di prendere qualche precisa nozione delle combriccole de' Liberi Muratori: Come nell' invigilare sulla Persona di costui prima del suo arresto si venne a capo di scuoprire una Loggia de' medesimi istituita in Roma da qualche tempo. Perciò il Compendio sarà diviso in quattro Capi. Nel primo si riferirà la Vita civile di Cagliostro dal suo nascimento al suo arresto in Roma: Nel secondo si darà una brieve idea della Massoneria in genere, ed un dettaglio in specie della Massoneria Egiziana, di cui è stato costui il Ristoratore, e Propagatore: Nel terzo si narrerà tutto ciò, che ha il medesimo operato per ristorare, e propagare una tal Massoneria: Nell' ultimo finalmente si esporrà lo Stato dell' indicata Loggia di

Li-

Liberi Muratori *discoperta, come si disse, in* Roma.

Lo stile sarà qual conviene ad uno Storico. Riferiremo li fatti nella loro semplicità, daremo quegli accenni, che sono necessarj a presentarne la vera intelligenza, ed a formarne la giusta critica: ma lasceremo a chi legge la riflessione, la conseguenza, ed il giudizio. Quanto alli fonti delle prove, sulle quali li fatti medesimi sono fondati, volendo dare al Publico un Compendio Storico, *non può tessersi un' Allegazione Forense, rilevando l' indole, e l' importanza. Non risparmieremo però di farne, ove sarà possibile, una qualche indicazione; e per il di più preverremo tutti con verità, che abbiamo amato di tacere piuttosto, che esporre quelle azioni, nelle quali una morale certezza non vi assicurava della loro sussistenza.*

C

CAPO I.

Vita Civile di Cagliostro dal suo nascimento al suo arresto in Roma.

NAcque *Giuseppe Balsamo in Palermo gli* 8. *Giugno* 1743. *da Pietro Balsamo*, e *Felice Braconieri*, ambedue di mediocre estrazione. Mortogli il Padre, che faceva la professione di Mercante, mentre esso era tuttora bambino, li Zii materni ne presero cura, procurando d'iniziarlo nella scienza della Religione, e delle Lettere. Si mostrò peraltro fin da que' primi momenti alieno dall'una, e dall'altra, a segno che più di una volta fuggì dal Seminario di *S. Rocco di Palermo*, ove l'avevan collocato. In età di 13. *anni* fu consegnato *al P. Generale de' Benfratelli*, che seco lo portò nel Convento di *Cartagirone* di quella Religione. Vestì l'abito di Novizio, e dato in custodia allo Speziale, potè da questo apprendere, *com' egli dice*, li principj della Chimica, e della Medicina. Fu breve però la sua dimora in quel luogo. Continuando a dare segni ulteriori della sua prava indole, li Religiosi furono sovente obbligati a gastigarlo per li suoi trascorsi. Si sà fralle altre cose, che avendo l'in-

l' incombenza di leggere in tavola, com'è uso di tutte le Comunità religiose, leggeva *non ciò*, che era scritto nel Libro; *ma ciò*, che gli dettava la sua fantasia. Più specialmente *ha confessato*, che nell'esporre il *Martirologio* sostituiva alli nomi delle *Sante* quelli delle più famose *Meretrici*. Non volendo pertanto soffrire le mortificazioni, e le penitenze, che ne riportava, abbandonò quel Convento, e fece ritorno in *Palermo*.

Fu allora, che attese per qualche tempo all'arte del disegno: ma non divenne migliore nel costume. Furon molti, e di vario genere gli eccessi, alli quali si abbandonò. Trasportato all'uso delle armi, ed alla compagnia della Gioventù più scapestrata del Paese, non v'era rissa, in cui egli non prendesse parte; e collocava poi tutto il suo piacere nel resistere alla corte, e nell' esimere dalle di lui forze li carcerati. Fu imputato di aver falsificati alcuni biglietti di Teatro: Rubò ad un suo zio, che lo riteneva in propria casa, molto danaro, ed alcune robe: Amoreggiando un *Personaggio* con una di lui Cugina, egli portava reciprocamente li biglietti di corrispondenza; e prevalendosi di questa opportunità, dava ad intendere all' Amante, che la giovine desiderava ora del danaro, ora un orologio,

ora

ora altra cosa; quale da quello puntualmente riceveva, ed a se furtivamente appropriava. Insinuatosi presso un Notaro suo parente, ebbe modo di falsificare un *Testamento* a favore di un tal Marchese *Maurigj*, da cui derivò grave danno ad un Luogo Pio. La falsità venne a scuoprirsi dopo varj anni, ed in tempo, che era assente da *Palermo*. Se ne compilò Processo, il quale manifestò la di lui reità. Gli fu ancora attribuito l'assassinio di un *Canonico*. E si pretese innoltre, che avendolo un *Religioso* pregato di fargli avere dal proprio Superiore la licenza per assentarsi da quel Convento, egli la falsificasse, truffando così al Religioso qualche somma di danaro.

Dovette perciò soffrire varj arresti, e carcerazioni, dalle quali o per mancanza di prove, o per la natura de' delitti, o per le aderenze de' suoi parenti, gli riuscì di liberarsi. Finalmente fu costretto a fuggir dalla Patria. Ciò, che diede causa a questa fuga, fu un' altra truffa *di 60., e più onze d'oro*, commessa a danno di un tal *Marano*, di professione *Argentiere*. Fece credere a questi, che in una grotta di campagna vi era un rispettabile tesoro, quale egli avrebbe potuto fargli scuoprire, e possedere. Con tal pretesto gli estorse dalle mani la divisata somma, e dopo varie super-

per-

perstiziose operazioni fatte sulla faccia del luogo, la facenda terminò con essere stato il *Marano* ben bene bastonato da alcuni, che gli apparvero in forma di *Diavoli*, ma in sostanza erano amici *del Balsamo*, che, andando d' intelligenza seco lui, ed opportunamente travestiti avevano assunto una tal figura. Il *Marano* irritato all' estremo, e non contento di averlo denunziato alla corte, si propose di vendicarsi, ed ucciderlo; onde egli prese il partito di fuggir da *Palermo*.

Un *Foglio di notizie* trasmesso da colà in tempo dell' attuale sua detenzione non lascia di far traspirare un qualche sospetto, che costui si esercitasse anche ne' *Sortilegj*. Due sono li fatti, che danno il fondamento a questa credulità. Il *primo* è, che col pretesto di apprestare l' opportuno rimedio ad una sua *Sorella ossessa*, richiese, e si fece dare da un *Vice Parroco* di campagna, denominato della *Bagaria*, una porzione di bambagia inzuppata nell' *Olio Santo*: E' falso però, che egli avesse alcuna Sorella ossessa. Il *secondo* consiste nell' apparizione di una *Dama*. Si suppone, che trovandosi un giorno in compagnia di diversi suoi amici, fosse da questi mostrato desiderio di sapere in quall' attitudine, ed operazione fosse occupata in

quel

quel momento questa *Signora*. Il *Balsamo* si mostrò pronto a contentarli. Segnò per terra un quadrato: Vi passò sopra colle mani; ed apparve allora delineata la figura della *Dama*, che stava giuocando ad un tavoliere di tressette con tre suoi amici. Si spedì subito al di lei palazzo, e si trovò di fatti la medesima in quell' attitudine, ed operazione con quegli individuati soggetti. Da tutto il resto, che si narrerà, della *Vita* di quest' uomo, potrà ognuno comprendere, qual fede, e qual conseguenza debba prestarsi a tali fatti.

Fuggì dunque il *Balsamo* da *Palermo*, e girò in varie parti del mondo. Quì siam costretti a seguire le *sue assertive* (finchè lo vedremo giungere in *Roma*) mentre non mancano altronde le verificazioni, e le traccie. Prevalendosi del denaro, come sopra truffato, si portò in *Messina*. Ivi fece cognizione di un certo *Altotas*, che non sà se fosse *Greco*, o *Spagnuolo*, che parlava diverse lingue, aveva diversi scritti anche in Arabo, e si spacciava gran Chimico. S'imbarcarono insieme, viaggiarono per l' *Arcipelago*, e presero terra in *Alessandria d'Egitto*, ove nel trattenimento di circa 40. giorni fece il compagno molte operazioni chimiche, fralle quali quella di for-

ma-

mare colla canapa; ed il lino de' drappi ad uso di seta; e così guadagnarono molto danaro. Da *Alessandria* passarono a *Rodi*; e qui pure lucrarono del denaro con altre operazioni chimiche. Propposero quindi di andare al *gran Cairo*: ma dalli venti contrarj furono trasportati all' *Isola di Malta*, nella qual Città si fermarono travagliando presso il laboratorio del *gran Maestro Pinto*. Dopo qualche tempo morì l' *Altotas*; ed il *Balsamo* pensò di andarsene in *Napoli*, prevalendosi a questo effetto della compagnia di un *Cavaliere*, a cui lo raccomandò lo stesso *gran Maestro*.

Co' danari somministratigli dal medesimo, e con qualche altro, che glie n'andava dando il *Cavaliere* suddetto, fece il viaggio, e si mantenne per qualche tempo in *Napoli*. Acquistò amicizia di un *Principe* molto amante della Chimica, che volle seco portarlo in alcuni suoi Feudi di *Sicilia*. Avendo preso da ciò occasione di far delle scorse in *Messina*, s' incontrò con un *Sacerdote* suo patriotto, ed amico. *Dice egli stesso*, che questo era un *Uomo violento*, *e poco di buono*; tanto che li suoi parenti non volevano per le di lui ree qualità, che lo trattasse quando era in *Palermo*: Ed *aggiunge*, che fu uno delli *Diavoli*, che ba-

sto-

ſtonarono il *Marano*, come ſi è riferito. Tuttavolta volle accompagnarſi ſeco lui; e licenziatoſi dal *Principe* andarono unitamente in *Napoli*. Nel tratto del viaggio furono arreſtati in una *Locanda* di un luogo chiamato il *Pizzo*, ſupponendoſi, che aveſſe rapita una *Donna*: ma non eſſendoſi queſta trovata preſſo di loro, vennero laſciati in libertà. Dopo brieve trattenimento in *Napoli*, riſolvette alla fine di venirſene in *Roma*, come fece.

Giunto in *Roma*, aſſunſe diversi abiti ora d'Abate, ora da Secolare. Medianti varie commendatizie avute in *Napoli* ebbe acceſſo a qualche ragguardevole Personaggio: fece conoſcenza *col Baron di Bretteuil* allora Ambaſciator di *Malta* in *Roma*; e ſi preſentò a varj Religioſi ſuoi Compatriotti; e non meno colli ſuſſidj ricevuti da loro, quanto anche colla ſua induſtria ſi andò mantenendo. L'induſtria *da lui ſteſſo additataci* conſiſteva in iſpacciare delli diſegni in carta; quali ſebben foſſero formati in ſtampa, ed abbelliti poi con un pennello intinto nell'inchioſtro della Cina, tuttavolta dava ad intendere, che erano fatti a penna. Alloggiando nella *Locanda del Sole alla Rotonda*, ebbe un incontro, ed una riſſa con uno di que' Garzoni, per

la quale fu carcerato, e dimesso dopo tre giorni. Frattanto ebbe occasione di vedere la ragazza *Lorenza Feliciani*, che abitava presso la *Trinità de' Pellegrini*. Se n'invaghì, e la dimandò in isposa alli suoi Genitori, che glie l'accordarono, con essere stata convenuta una ristretta dote proporzionata alla lor condizione. Si effettuò il Matrimonio in *faciem Ecclesiæ* nella Parrocchia *di S. Salvatore in Campo*; ed il *Balsamo* provò il suo stato libero per la via del S. Officio. Per qualche mese abitarono i Conjugi in casa del respettivo Suocero, e Padre.

Li primi insegnamenti, che il Marito istillò alla giovine Moglie, furono quelli, come essa ha detto, di piacere agl'Uomini, e sapergli adescare. Il portamento, il gesto, le occhiate, la maniera di vestire tutte lascive, e scandalose formarono li rudimenti della scuola, che le diede. La Madre di *Lorenza* scandalizzata di ciò, venne frequentemente ad altercazione col Genero, che dovette perciò prendere altra casa. Ebbe allora miglior agio di corrompere l'animo, ed il costume della Moglie. La presentò a due qualificati Personaggi, colla previa istruzione di guadagnare ambedue. Nulla si profittò coll'uno, ma mol-

po coll'altro. Portatala ad un luogo di sua delizia, là lasciò sola seco lui, trattenendosi egli in altra camera. Li discorsi, e le richieste furono a seconda de' desideri del Marito. La Donna resistette in quella prima occasione, e ne partì intatta. Avendo ciò confidato al Consorte, ricevette da lui li più fieri rimproveri, e le più decise minacce; e fu allora, che cominciò ad insinuarle la massima, quale gli ripetè poi frequentemente in appresso, che *l'adulterio non è peccato in una Donna, che vi si presti per interesse, e non per semplice amore verso un altr' Uomo.* Alla voce aggiunse anche lo stimolo dell'esempio, con cui le dimostrò, come egli rispettasse le leggi della castità conjugale. Ne vedremo de' tratti nel decorso della Storia: Quì accenneremo unicamente, che li suoi infami trasporti in questa parte rimangono giustificati dall'uso quotidiano, che faceva, di certo *Vino Egiziano*, da lui stesso composto con molti aromi determinatamente all' oggetto.

Cedette essa alla fine, e perciò tornò il Marito per altre due, o tre volte a portarla al luogo divisato, con averne ricevuto in prezzo della mal'opera ora de' guanti, ora ben poco danaro. Anzi un giorno il

il *Balsamo* scrisse allo stesso Personaggio un biglietto a nome della propria Moglie, richiedendogli in prestito qualche scudo, che gli fu puntualmente mandato, e promettendogli in corrispondenza, che sarebbe nel giorno seguente andata a vederlo come vi andò.

Varie case abitarono in questo tempo li Conjugi. Acquistò frattanto il *Balsamo* diverse cognizioni, e principalmente del notissimo *Ottavio Nicastro*, che finì la vita sotto un patibolo, come reo di proditorio Omicidio, e di altro, che faceva chiamarsi il *Marchese Agliata*, ambedue pur *Siciliani*. Il carattere del Marchese non era punto dissimile da quello del nostro Inquisito. In mezzo alla più confidente amicizia, che fra loro strinsero, furono veduti chiudersi frequentemente in una camera, ed in questa trattenersi lungo tempo. Non si sà precisamente quanto ivi operassero: Si sa ben però dall'assertiva di Persona, che ne fu spettatrice, che sortendone un giorno ambedue, il *Marchese*, che aveva in mani due *Cedole*, mentre confrontava l'una coll'altra, disse rivolto al *Balsamo*, che non si poteva far meglio, indicando così il travaglio della falsificazione di una Cedola. Vedremo in appresso quali altre li

traccie si abbiano di questa mal'opera. Lo stesso *Balsamo* non ha dissimulata l'eccellenza dell'amico nell' arte di adulterare Carte, e Sigilli: Ha soggiunto di più, che il medesimo stese a di lui favore una *Patente di Uffiziale del Re di Prussia*, al cui servigio diceva di essere in qualità di Colonnello, segnandola anche col nome *del Re Federigo*. Con questo mezzo il *Balsamo* indossò la divisa Militare di uno di que' Reggimenti.

Alla fine risolvettero ambedue di abbandonar Roma. Qual fosse l'impulso preciso di questa partenza, può dedursi da quanto ha riferito il *Suocero del Balsamo*, cioè che disgustatosi di lui *il Nicastro*, si presentò al Governo, svelando che il medesimo era un Cedolista falso, ed esibendosi di farlo arrestare col corpo del delitto. V'è luogo pertanto a credere, che giunto ciò a notizia *del medesimo*, *e dell' Agliata*, li determinasse ad assentarsi da Roma, conforme eseguirono.

Partirono dunque *l'Agliata*, *e Balsamo* in un carrozzino: *col primo* andava *la Moglie* del secondo; ed in un altro *il Marito col Segretario dell' Agliata*. Senza mistero ha svelato il Marito quanto, con suo pieno contentamento, ne soffrisse da ciò in

tutto il tratto del viaggio la fede conjugale. Furono di fatti ambedue li Conjugi mantenuti a tutte spese *dell' Agliata*. Presa la strada verso *il Veneziano* per la via *di Loreto*, giunsero in *Bergamo*, e camin facendo commisero altre furfantarie: Spesso il *Cagliostro*, *e l' Agliata* furon veduti racchiudersi solitarj in una qualche camera. Niuno vide sicuramente ciò, che operarono; ma risulta, che avendo delle Commendatizie dirette a varj Soggetti, ne simularono, e falsificarono delle *altre*, coll' uso delle quali truffarono non poche somme di danaro.

Si trattennero qualche giorno *in Bergamo*, occupandosi in fare delle *Reclute*, ed *ingaggi*. Discoperti da quel Governo il *Balsamo*, la *Moglie*, e la *Famiglia dell' Agliata*, il quale poche ore innanzi opportunamente se n' era fuggito, furono arrestati; e dopo aver subiti gli opportuni esami, furono discacciati da quella Città. Nell' atto dell' arresto il Marito consegnò occultamente alla Moglie un *piccolo involto di Cedole*, scongiurandola ad ingojarsele per salvargli la vita. Essa prese il partito di ascondersele in petto, ed aspettò il momento di non esser veduta da alcuno per lacerarle in minutissimi pezzi. Osservò in

tale

tale occasione, che la carta non aveva le solite *marche*, onde si era avuta la malizia di strappazzarla per farle credere logore dall'uso, e foderarle con altra carta, che rendesse indiscernibile il vizio. Sulle traccie delle assertive della stessa sua Moglie sappiamo, che *Balsamo* non dimise posteriormente il pensiere di proseguire questa mal'opera. Nell'ulterior viaggio, che intraprese, come vedremo in appresso, procurò di farsi fabbricar della Carta colle marche suddette in un Paese della *Riviera di Genova*. Coll'uso di questa falsificò una *Cedola di Scudi venticinque*, e fraudolentemente se la fece barattare in *Savona*. Ma ritorniamo *a Bergamo*.

Discacciati, come dissimo, da colà, si trovarono in un'estrema miseria, avendo *l' Agliata* trafugato tutto. Avrebbe voluto *il Balsamo* retrocedere, e tornare *in Roma*, se il timore di passar de' guaj, per la simulazione delle Commendatizie, non glie l'avesse impedito: Determina pertanto colla Moglie d'intraprendere un *Pellegrinaggio* verso *S. Giacomo di Galizia*. Egli ha voluto far creder ne' suoi Costituti, che ciò fosse impulso di pietà in penitenza de' peccati suoi, e di sua Moglie. In realtà però non andarono a quel Santuario. Egli me-

medeſimo ha dovuto poi ſoggiungere negli ſteſſi Coſtituiti, che avendo trovato a viver meglio, nella maniera cioè, che vedremo in progresso, ne dimiſe affatto il penſiere; e tutto il complesso delle azioni, che ſiamo ora per eſporre, dimoſtrano la ſua pretta intenzione. Avendo ambedue assunto *l'abito di Pellegrini*, traverſano gli Stati di *Sardegna*, *Genova*, e vanno *in Antibo*. Vissero in queſto tempo di queſtua, che procuravano di renderſi abbondante, ſpacciando, che facevano ſimile Pellegrinaggio, come *penitenza* ingiuntagli per aver contratto un Matrimonio clandeſtino. Eſsendo però ſcarſa la queſtua, il Marito ſollecitava la Moglie a renderſela più pingue colla turpe induſtria di ſe medeſima; ed in mezzo alle minacce, che a tal' effetto più volte le fece, aggiunſe anche de' rifleſſi d'empietà, eſprimendole: *a che ti ſerve la tua virtù? così ti aſſiſte il tuo Dio? non vedi la miſeria, che ci opprime?*

In Antibo alcuni Ufficiali di Milizia ſperimentarono gli effetti di queſti ſuggerimenti. Col danaro da loro avutone, e con altro queſtuato proſeguono li Conjugj il cammino, e giungono finalmente *in Barcellona*, ove ſi trattennero circa ſei me-

ſi-

si. Mancato dopo qualche tempo il danaro per vivere, il Marito istruisce la Moglie di andare a confessarsi ad una Chiesa vicino al loro Albergo., appartenente ad alcuni Religiosi, e di supporre *al Confessore*, che ambedue erano d'illustre *Lignaggio Romano*; che avevano contratto un Matrimonio clandestino; e che per mancanza delle opportune rimesse si trovavano in qualche indigenza. *Lorenza* eseguì l'istruzione: Il *Confessore* credette; le somministrò qualche, sebben poca, somma di danaro; nel giorno seguente le mandò a regalare un presciutto; ed andatili poi a visitare, salutò li due Conjugi col titolo *d'Eccellenza*. Questa cabala è in bocca d ambedue; se non che il Marito n'ha voluto attribuire alla Moglie l'invenzione, e la condotta.

Frattanto la vigilanza del Parroco di quell'Albergo li pose in qualche costernazione; poichè entrato in sospetto di loro, gli richiese la fede del Matrimonio, che seco non avevano. Per isfuggire un qualche dispiacevole incontro pensò *il Balsamo*, di ricorrere alla protezione di un *Personaggio qualificato*; e per ottenerla non trovò miglior mezzo, che la persona di sua Moglie. Donna fresca di età, di mediocre

cre statura, bianca di carnagione, rotonda di viso, di giusta corporatura, brillante negli occhi, di un'aria, di un portamento, e di una fisonomia dolce, patetica, e lusinghiera, poteva eccitare passione. Così di fatti avvenne ed in questa, ed in altre simili occasioni. Si presentano ambedue li Conjugi *al Personaggio*, e gli espongono il loro stato: Quello fa ritirare il Marito, e, restato solo colla Moglie, l'interroga seriamente sulla verità del loro Matrimonio. Assicuratosi dalle di lei risposte, che in realtà sussisteva, mentre prende a suo carico di richiamarne *da Roma* la fede autentica, le attrattive della Donna lo fanno dimenticare del proprio decoro. Essa ricusa, e quello le dà tempo a riflettere, e la licenzia. Narrato poi tutto l'occorso *al Marito*, ne riceve li più acerbi rimproveri; e dopo pochi giorni la riconduce al Personaggio. Appena questo vide presentarseli, dimandò alla Donna, se di quanto le aveva proposto era *sì*, o *nò*? Il Marito prendendo la parola della Moglie rispose che *sì*, e partì. La sua risposta portata ad effetto produsse il guadagno di una *doppia da quattro*. Questa mercede stessa ricevette la Donna tutte le altre volte, cioè *ogni otto giorni*: nel periodo de' quali tornò il Mari-

Marito a ricondurla in quel luogo.

Frattanto venne da *Roma* la fede del Matrimonio; ed accadde che il *Balsamo* prendesse amicizia in detta Città di Barcellona con un *Nobile Viaggiatore*. Anche costui s'invaghì di *Lorenza*, che non lasciò di renderne inteso il Marito. Vedeva ben'egli, che alla fine, come suol'accadere in simili contingenze, sarebbe cessata la generosità delle *doppie da quattro*. Suggerì pertanto alla moglie di lusingare, e tenere a bada il *Viaggiatore*, ma non compiacerlo, per poter in tal guisa fare a di lui spese il viaggio a *Madrid*; ove aveva destinato di portarsi. Il disegno riuscì felicemente. Andati tutti tre a *Madrid*, coabitarono insieme, dormendo separatamente il Viaggiatore da conjugi in due contigue stanze. Il primo, che li manteneva a tutte sue spese, stanco alla fine di essere burlato minacciò di separarsi. Fu allora, che il *Balsamo* dovette insinuare alla moglie di soddisfarlo, come avvenne per lungo tempo. Quasi ogni mattina verso l'alba soleva egli destarla, avvertendola, che era ora di andare a terminare li suoi sonni nella contigua stanza; come di fatti seguiva.

Una lite, che il *Balsamo* ebbe con un suo Paesano *in Madrid*, gli diede occasione di

di mandare la moglie a ricorrer ad un *Ministro* di quel Governo. Questi in mezzo all'affare volle minutamente informarsi dalla donna del suo stato. Udito da lei il racconto di tutto, inclusivamente all'amicizia del *Viaggiatore*, le propose di licenziarlo, esibendosi di subentrare in di lui luogo. Ricusò essa di accettare il progetto: ed il *Ministro* le replicò, che, quanto avrebbe voluta la sua protezione, non glie l'avrebbe accordata. Si verificò il presagio: Il *Viaggiatore* non potendo più resistere all'ingordigi di *Balsamo*, che sempre voleva da lui o roba, o danari, lì abbandona. Torna allora la *Moglie* così comandata dal *Marito*, che era da lei stato instruito di tutto, al Ministro del Governo, il quale, preferendo il decoro della sua parola alle tentazioni del senso, la rigettò.

In mezzo a quest'abbandono passarono li conjugi in *Lisbona*. Quivi giunti, il primo pensiero di *Balsamo* fu quello di informarsi, com' era solito fare, delle persone ricche, e debosciate. Riseppe, che v'era colà un *Mercante*, uomo del carattere da lui desiderato. Manda pertanto la moglie a dimandargli una qualche limosina. Il sussidio, che fu di una *Lisbonina*, venne appunto accompagnato da una turpe richiesta, dando-

dole a tal'effetto l'appuntamento in un suo giardino di campagna. Nel lasso di circa tre mesi furon frequenti gli accessi a questo luogo, ed ebbero in ciascuna volta la conseguenza di una retribuzione *di otto doppie*. Il timore peraltro di avere qualche incontro colla famiglia del Mercante, la quale fremeva per tal corrispondenza, fece risolvere *Balsamo* ad abbandonar quel soggiorno, ed a trasferirsi in *Londra*. Per riuscire meglio ne' suoi disegni, volle pria, che la moglie in *Lisbona* apprendesse la lingua Inglese sotto la scuola di una *Fanciulla*, a cui egli frattanto andò *personalmente* insegnando il mal costume.

Passati così a *Londra*, fu abbondante il turpe questuo del Lenocinio di *Balsamo*. Ci restringeremo qui a riferire la trama ordita ad un *Quacquero*. Prescrivono le leggi d'*Inghilterra*, che se un marito sorprende in adulterio sua moglie, può, coll'appoggio della deposizione di un testimonio, o accusare l'adultero alli Tribunali, dalli quali vien punito con estremo rigore, o comporsi seco lui per quella somma di danaro, che gli piace. Dimorando li due conjugi in quella Città presero amicizia di alcuni *Quaqueri*, ed unitamente di un *Siciliano*, che faceva chiamarsi *il Marchese Vivona*. Uno de'

Qua-

Quaqueri s'invaghì della donna, e rinunziando alla sua serietà la tentò. Essa senza compiacerlo ne fece la confidenza al *Marito*. Su questa notizia combinarono il *Marito*, *la Moglie*, *e il Vivona*, che la medesima avesse dato al *Quaquero* un furtivo appuntamento: che ambedue gli uomini nel giorno, ed ora destinata si sarebbero occultati in una stanza vicina; e che mentre si trovava quello prossimo al cimento, ad un segno, secolei opportunamente combinato, si sarebbero manifestati il *Balsamo* come marito, ed il *Vivona* come testimonio; ed in mezzo alli rimproveri, insulti, e minacce lo avrebbero costretto a sborsare del danaro. Tutto riuscì a seconda de' loro desiderj. Andò il *Quaquero* all'invito della donna nel tempo prefissogli, cominciò a complimentarla all'uso della *Pensilvania*, e *Madama* gli disse, che non capiva come un *Quaquero* potesse esser tanto galante. Il dialogo si riscaldò, e divenne sì vivo, che il *Quaquero* in sudore si levò il cappello, la parrucca, ed il giubbone. Ma ecco che al segno concertato entrano improvvisamente nella camera il *Balsamo*, *ed il Vivona*, lo sorprendono; egli si smarrisce, non può negare, e riceve per grazia di sortirne collo

sbor-

sborso di 100. *lire Sterline*, che coloro si divisero.

Ebber però motivo ambedue di disgustarsi ben presto, e dividersi. Aveva il *Balsamo* presso di se una quantità di topazj radunati in tempo della sua dimora in *Lisbona*, e volendogli esitare, ne pregò l'amico *Vivona*, il quale assunto l'incarico, credette poi meglio di appropriarseli, e fuggire da *Londra*. Non passò molto, che il *Balsamo* fu ivi carcerato per debito di pigione di casa. Sembrerà forse strano, ed inverisimile, che costui a fronte del molto guadagno fatto sì in danaro, che in roba, si veda sovente, come proseguiremo a vederlo in appresso, ridotto nell'inopia di tutto. Cesserà però ogni meraviglia, se alla natural proprietà del danaro di mal'acquisto, che si distrugge da se medesimo, voglia aggiungersi il carattere gonfio, e superbo del *Balsamo*, che per comparire nel mondo di esser qualche cosa, dilapidava senza misura. E' certo in sostanza, che non contando tutti li donativi, ricevuti da lui, e dalla moglie nel lungo tratto de' loro viaggi, *in gioje*, *oro*, *ed argento*, egli sicuramente ha lucrato in danaro sopra *li 100. mila scudi*. Eppure in questi ultimi tempi si è trovato più di una volta nella necessi-

tà

tà d' impegnare qualche capo di roba per vivere.

La generosità di un *Inglese* redimette il *Balsamo* dalle Carceri. Frequentando la di lui moglie *la Cappella Cattolica di Baviera*, aveva avuta occasione di conoscere un onest' uomo. Esposto a questi lo stato del marito, ne ricevette quel sussidio, che fu bastante ad estinguere il debito: ed oltre a ciò l'*Inglese* per atto di carità volle ricoverare in sua casa ambedue. Nella familiarità della coabitazione credette di trovare in *Balsamo* chi avesse saputo dipingergli alcune Stanze di un Casino di campagna. Lo interpella del suo pensiere: ed egli quantunque affatto imperito del mestiere, accetta con gran franchezza l'incarico. Essendosi portato anche l' *Inglese* a dimorare in questo Casino, una di lui *giovine figlia* s'invaghì del *Pittore*, non si sà se per proprio istinto, o per seduzione di lui. Quel che si sà di certo si è, che Egli secondò (*lo ha confessato egli stesso*) la passione della *Fanciulla* sino alla follia, e n'ebbe così molto danaro.

Potrebbe forse sorprender qualcuno il veder, come a quest' uomo riuscisse sì facilmente d'insinuarsi nell' animo delle donne. Chi lo ha veduto, e trattato, saprà attesta-

re,

re, se nulla ha mai avuto di lusingante sì nell'esterno, che nell'interno. Piuttosto basso di statura, bruno di carnagione, pingue di corporatura, torvo nell'occhio, di un dialetto siciliano, che misto con qualche favella oltramontana gli fa parlare un linguaggio pressocchè ebraico, senza veruno di quegli ornamenti, che sono comuni nel Mondo galante, senza cognizioni, senza scienze, privo affatto di qualunque risorsa, che potesse eccitare amore verso di lui: un Uomo, dissimo, di tal natura, come mai, dimanderà quì alcuno, ha potuto avere accesso nella buona grazia delle Donne, ed accesso tale, che deviandole dal sentiero della virtù, n'abbia ricevuta da loro medesime una larga ricompensa, e mercede? Una sola soluzione del fenomeno ci presenta *il Processo*, ed è, che come questa *Giovine Inglese* era una figura *bruttissima, e ributtantissima;* così le altre Donne, che seppe egli guadagnarsi, erano tanto *avanzate in età*, che non avrebber potuto trovare corrispondenza, se non in un *Balsamo*.

L'animo dell'*Inglese*, che si era già cominciato ad indisporre quando si vide l'ingannato nel travaglio delle pitture, colle quali in vece di abbellire deturpò quelle.

Canacre, s'irritò all'estremo, allorchè potè avvedersi della seduzione della *Figlia*. Ristrinse però tutta la sua collera nel cacciare da casa li due Conjugi. Questo primo viaggio di *Balsamo* in *Londra*, che cade fra il 1771., ed il 1772., e che ha colle sue circostanze narrato nella presente Inquisizione uniformemente alla Moglie, fu da lui a fronte scoperta negato in una *Lettera*, che posteriormente pubblicò colle stampe, e diresse al *Popolo Inglese* (se n' ha un *esemplare negli atti*, da lui stesso emologato) con cui pretese smentire le imputazioni, che gli venivano date dall' Autore della Gazzetta intitolata *il Corriere d' Europa*.

Abbandonò quindi *l' Inghilterra*, e prese la strada alla volta della *Francia*. In *Dovres* contrasse amicizia con un tal *Monsieur Duplesir*. Gli offrì questi di condurre ambedue, cioè Marito, e Moglie in *Parigi*. Fu accettato l'invito: ed è il *Balsamo*, il quale ha asserito, che il viaggio fu fatto per le Poste, andando il *Duplesir* in un carrozzino colla *moglie*, e battendo il *marito* la strada a cavallo. Non sarà difficile il comprendere quel che avvenisse da tal combinazione. La Donna divenne col fatto *madama Duplesir* ; e tale continuò ad esse-

essere per lungo tempo anche in *Parigi*, ove eran da lui mantenuti di tutto punto. L'insaziabilità di *Balsamo*, che sempre pretendeva di vendere assai cara la sua mercanzia, disgustò anche questo amante, che non era poi molto largo di finanze, e l'indusse a consigliare la Donna, che, volendo essa continuare in questo tenore di vita, era meglio che la facesse a conto proprio, e non per satollare l'avidità del marito, ovvero che avrebbe potuto ricondursi in *Italia*, e ricovrarsi presso i suoi Genitori. Asserisce essa, che si propose di seguire il secondo consiglio. La verità è, che improvvisamente un giorno abbandonò la casa del marito, e si trasferì in altra, trovatale dallo stesso *Duplessir*, seco portando quel poco, che poteva esserle necessario per vestirsi. Irritato all'estremo il marito, ricorse all'autorità di *Luigi XV.*, ed ottenne, che la moglie fosse arrestata, e tradotta nella casa di *S. Pelagia*, ove visse ristretta per varj mesi. Frattanto egli prese abitazione presso una *vecchia madama*. Lo spaccio, che fece di una cert'*Acqua*, che suppone efficace per ringiovenir la pelle delle Donne, gli diede qualche lucro. Maggiore però ne riconobbe dalla generosità di *Madama*, che ne' suoi folli

 tra-

trasporti si mostrò ben contenta di lui? Continuò ad abitare presso di lei per qualche tempo, anche dopo che la Moglie sortì da *S. Pelagia*, ed in appresso prese una casa a suo conto alla *Barriera*.

E' interessante il sapere, che all'occasione di questo arresto di Lorenza furon compilati dal Tribunale di Polizia *degli atti*, che si trovano stampati nell'*Opuscolo* intitolato: *Ma correspondence avec le Comte de Cagliostro*. V'è fra gli altri l'esame del *Duplesir*, il quale narrò, che, quantunque il *Balsamo*, *e la Moglie* vivessero per il tratto di tre mesi a sue spese; aveva ciò non ostante contratto colui un debito *di circa* 200. *scudi* per mode, per Parrucchiere, e per Maestro di ballo. *Monsieur Lyon* era il Maestro, che volle dare un ballo alli suoi Scolari il *Lunedì* 21. *Dicembre* 1772. Con un raggiro *Balsamo* truffò degli abiti magnifici ad alcuni Rigattieri, e fece colla sua Moglie una magnifica comparsa.

Eppure nell'accennata sua *Lettera al Popolo Inglese* impugnò costantemente questa sua permanenza *in Parigi*, e sostenne, che tutto il fatto del *Duplesir*, e di *S. Pelagia* era una calunnia de' suoi nemici. Ma come smentire gli atti giudiziali, e le pro-

prie

Persone ? Impavidamente asserì nella *Lettera* suddetta (in tempo della quale si era già trasformato *in Conte Cagliostro*) che *Giuseppe Balsamo*, a cui era stato in quell'occasione proibito di più fare l'Empirico; e *Lorenza Feliciani* ristretta *in S. Pelagia* nulla avevano di comune col *Conte Cagliostro*, e colla *Contessa Serafina Feliciani*, sfidando tutta la *Polizia di Parigi* a provare il contrario, se poteva.

Abbiam lasciato costui alla *Barriera*. Quì fu, che avendo già precedentemente acquistata l'amicizia di *due distinte persone*, si vantò seco loro possessore di scienze chimiche assai portentose, per le quali li medesimi avevano un fanatico trasporto. Fece credere di aver l'arte di *far l'oro*, come pure di comporre il *segreto* per prolungare la vita; lusinga tanto più seducente per uno di loro, quanto che si trovava *molto avanzato in età*. Per confermarli maggiormente nell'inganno, gli cavò dalle mani alcune *doppie d'oro di Spagna*, che avendo squagliate con altra materia in un crociuolo, insinuarono l'apparenza, che fosse cresciuta la massa dell'oro. Con questo, ed altri stratagemmi seppe ritrarre da' medesimi la somma di circa 500. *Luigi*: ma in realtà, ignorante com'era di tutto, non comuni-

nicò loro nè l'aurea scienza, nè il segreto di trattenere la morte. Scorso il tempo stabilito alle promesse, entrarono quelli giustamente in sospetto, onde si diedero a tenergli gli occhi addosso. Vide *Balsamo* il pericolo, a cui si approssimava; e riseppe forse anche, che avvedutisi li medesimi dell'inganno, tentavano di farlo arrestare; e perciò preso un Passaporto sotto altro nome, fuggì con somma velocità dalla *Barriera*, se ne andò a *Bruselles*; e traversata la *Germania*, e l'*Italia*, si restituì a *Palermo*.

Ben pochi giorni godette quì la sua libertà. Quel *Marano*, che era stato da lui truffato, come già si è esposto, non si scordò dell'ingiuria, e lo fece arrestare. Si voleva in questa occasione riassumere anche la processura sulla falsità del *Testamento*, commessa a favore del *Marchese Maurizj*. L'impegno di un gran Signore, per cui, in passando da Napoli, aveva avute varie efficaci commendatizie, lo sottrasse al pericolo di una galera, e fu restituito in libertà; a condizione peraltro, che sfrattasse immediatamente da quella Città. Su di una *Speronara* adunque si portò con la moglie in Malta, ove egli dice di aver fatto qualche lucro col segreto della *pomata*, o sia *Acqua* per restituire alla pelle delle donne

la

la sua freschezza. Più però, che con questo mezzo seppe molto guadagnare col solito suo lenocinio.

Dopo il lasso di tre mesi abbandonò il soggiorno di quell' *Isola*. Sia quì permessa una breve digression necessaria per dileguare le speculazioni, che si potrebbero eccitare nelle menti de' Leggitori su qualche inverisimiglianza della Storia. Come mai quest' uomo non trova mai luogo, ove posarsi, e si trasporta con tanta facilità dall' uno all' altro Polo? Ogni presunzione, ogni raziocinio cede al fatto. Li suoi viaggi son certi, la sua vagazione perpetua è innegabile. Nè è difficile trovarne la ragione. Ad uno spirito irrequieto ed ambulatorio univa un contegno di vita, che ovunque doveva necessariamente incontrare o presto, o tardi de' Censori, Nemici, e Persecutori. Il seguito della Storia lo dimostrerà.

Dall' *Isola di Malta* passò *a Napoli*, nella qual Città dimorò molti mesi. Trovò qui gran vantaggio nella sua professione Chimica, e Cabalistica. Fralle altre conoscenze prese quella di un *Mercante*, e di un *Religioso*, invasati ambedue di queste scienze. Il *Mercante* era ricco, ed *il Frate* gli faceva da maestro. Pensò dunque di allontanare l' uno dall' altro, come gli riuscì, per

dominar solo nell'animo del primo. Divenutone padrone, non vi volle molto, perchè, colle lusinghe di porlo in possesso delle sue cognizioni, che chiamava sublimi, n'avesse buone somme di danaro. Frattanto per appagare li desiderj di sua moglie, fece andare in Napoli *il Suocero*, ed un di lei *Fratello*. Fu pregato a voler condurre questo con se.. Egli lo trovò bene. Giovine, bello, ed avvenente, com'era, determinò di dargli in isposa una donna *di ugual tempra*; d'istruirla sulla norma medesima di sua moglie; e di farle battere la stessa carriera, persuaso, che con due donne così ammaestrate avrebbe potuto far meglio li suoi negozj. Partirono tutti tre da *Napoli* alla volta di *Francia*. Giunti in *Marsiglia* vi si fermarono per qualche tempo, nel tratto del quale ebbe *Balsamo* occasione di prendere amicizia con una *Madama*, che, sebben vecchia, non aveva abbandonata l'idea della galanteria. Egli se n'avvidde, e non lasciò sfuggirsi l'opportunità. O sia che la vecchia s'invaghisse di lui, o sia che lui mostrasse d'invaghirsi della vecchia, entrarono frà di loro in una illecita corrispondenza. *Egli medesimo* l'ha confessata senza mistero. Furono perciò molti li donativi, che in danari, ed in robe

dalla

dalla medesima ricevette per tal titolo. Non si appagò per altro di questi. Era stata *Madama* servita in tempo di sua gioventù da un tal *Monsieur*, che allora trovavasi molto avanzato in età, e molto logoro di forze. Tuttavolta non aveva mai dimessa la sua piazza, e mostrava per conseguenza gelosia della persona di *Balsamo*. La *vecchia* che non voleva perdere nè l'uno, nè l'altro; quello perchè molto ricco, questo perchè ben robusto, suggerì al secondo di trovar la maniera per allettare il primo. Gli fu ben facile con due diversi mezzi: *Il Vecchio* sentiva tuttora, come abbiam detto, del caldo verso *Madama*; ma era *vecchio*. Quindi *Balsamo* col solito suo spaccio di segreti Chimici gli promette di restituirgli una robustezza da giovine, e come che quello per la sua senile età aveva eziandio qualche trasporto per la scienza del *Lapis Philosophorum*; così niente di più adatto potè presentarsi al *Balsamo* per allucinarlo a suo bell' agio. Gli fa vedere diverse operazioni di lambicco, e lo tiene a bada con la promessa di fargli far l'oro; ritraendone frattanto buone somme di danaro per la compra, che diceva necessaria alla provvista degl' ingredienti.

Con

Contenti così *madama*, il *vecchio*, e *Balsamo*, non lasciò costui di mira il disegno ordito sulla persona del *cognato*. Aveva fatto creder di lui, ch'era un *Cavalier Romano*, molto facoltoso. E per dar corpo a questa impostura non aveva lasciato di farlo vestire nella maniera la più nobile, e sfarzosa. Egli stesso si era spacciato per qualche cosa di grande, con avere a tal effetto riassunta quella *Divisa militare di Prussia*, di cui si è fatta altrove menzione. Tutto tendeva a dar moglie al cognato una delle due figlie ereditarie di *madama*, che era allora nella fresca età *di* 14. *anni*. Ne fece egli stesso pertanto la formale richiesta alla *madre*, la quale incontrò con piacere l'opportunità d'imparentarsi con lui. Il matrimonio peraltro non seguì, per la costante renitenza e del *cognato*, e della *moglie*. Non occorre quì dettagliare li molti strapazzi, e maltrattamenti, che ambedue confessano di aver per tal motivo ricevuti da *Balsamo*. Le loro assertive son garantite in questa parte dalli naturali trasporti di un uomo del suo carattere, che si vede sfuggir dalle mani una sì propizia occasione.

Si andava avvicinando il tempo prefisso all'effettuazione delle speranze date al vecchio Monsieur. Convien dunque prender-

par-

partito. Dà ad intendere al medesimo, che gli è necessario di dare una scorsa altrove a provvedere alcune erbe per compire la grand' Opera del *Lapis Philosophorum*: Suppone *a Madama*; che la notizia giuntagli nel momento del pericolo di vita, in cui si trovava il suo Suocero, lo richiama sollecitamente *in Roma*. Ha da quello in regalo un bel *Carrozzino da viaggio*, da ambedue altre *buone somme di denaro*, e parte alla volta di *Spagna*. Venduto in *Barcellona* il Carrozzino da viaggio, si trasferirono tutti tre pria in *Valenza*, poi in *Alicante*. Uno *Scritto del Signor Sachy Chirurgo*, stampato *in Strasburgo nel* 1782., e riferito nella risposta *di Madama la Motte nel* 1786., ci dà di loro precise notizie relativamente alla dimora in queste Città, e le smanie dimostrate da *Balsamo* nella riferita *Lettera al Popolo Inglese* per ismentirle, le giustificano. Affermò *il Sachy* di aver trattati, e medicati in *Valenza di Spagna Cagliostro*, la *moglie*, ed il *cognato*, viaggiando il primo sotto nome di *D. Thiscio Napolitano*, ed in qualità di *Tenente* col piccolo Uniforme. Aggiunse inoltre, che discacciati da colà passarono ad *Alicante*, ove *D. Thiscio* provò delle catastrofi così umi-

liani

lianti, che per onestà, e per rispetto al Pubblico dovevano tacersi.

Con questo capitale di meriti se n'andarono *in Cadice*, ove *il Balsamo* trovò un' altro fanatico per la Chimica. Introdottosi con tal mezzo nel di lui animo, gli truffò una *Cambiale di mille scudi*, sotto il pretesto solito di provveder l'erbe, ed altri ingredienti per comporre il *Lapis Philosophorum*, e n'ebbe di più in regalo una superba *ripetizion d'oro*, che formava un pomo *di Canna d'India*: Altro Orologio consimile gli sottrasse furtivamente con una mirabile lestezza di mano nella congiuntura di avergline mostrata una cassettina. Non ha saputo ne' suoi Costituti negare una parte di questi accidenti, supponendo di aver ricevuta dal designato Soggetto la *ripetizione suddetta*, qualche somma di danaro, ed un lauto trattamento in tutto il tempo della dimora *in Cadice* per di lui mera generosità conciliatasi colli scientifici discorsi di Chimica.

In quella Città si divise dal *Cognato*, perchè pretese, che gli avesse sottratti varj suoi effetti. Frattanto con sua Moglie se ne partì da *Cadice*, e se n'andarono *in Londra*, per evitare l'indignazione del Truffato, se fosse giunto a discoprire l'inganno,

come se ne avvide in appresso. In questo suo secondo accesso *a Londra* prese a conoscere una certa *madama Fry*, ed un tal *monsieur Scott*, ambedue trasportati per li numeri del Lotto. Diede loro ad intendere, ch'egli ne possedeva la scienza, e caricò inoltre la fantasia dello *Scott*, con supporgli che sapeva far *l' oro*. Con tali mezzi estorse dalle loro mani buone somme di danaro. Siccome però niuno delli due vedeva giammai l'evento delli loro desiderj, così avendo conosciuto l' inganno lo denunzarono al Tribunal competente. Fu il *Balsamo* per questa accusa varie volte carcerato, ed alla fine prese il partito dello spergiuro, per liberarsi da ogni ulteriore molestia. Il danaro era stato dato a quattr' occhi: onde non poteva valutarsi l'asserzione degli Accusatori sopra dell' Accusato. Giurò dunque solennemente negli atti di nulla aver ricevuto da loro: Altrettanto fece giurare alla Moglie: ed in tal guisa terminò la faccenda. Tanto in sostanza hanno deposto ambedue nella presente Inquisizione.

Gli atti su tal Causa formati *in Londra*, e riprodotti *per extensum* nell' accennato Opuscolo: *Ma correspondence &c.* somministrano qualche altra circostanza merite-

tevo-

tevole di esser quì riferita. Confessò l'Inquisito avanti que' Giudici, che sapeva la Kabala: che per aver ridotti in certezza li calcoli astrologici indovinava li nemeri del Lotto: che con tal mezzo aveva fatto vincere a *Madama Fry* 200. *sterline*: che questa per gratitudine aveva donato alla Moglie una *Collana di brillanti*, ed una *Scattola d'oro*; e conchiuse disfidando tutti a scommettere, che egli avrebbe indovinato *il primo numero*, che doveva sortire nell'anno seguente. *Madama Fry* all'incontro sostenne, che costui oltre averle truffate somme ragguardevoli colla lusinga de' numeri del Lotto, l'aveva persuasa a comprare, e dargli una *Collana di 62. piccioli brillanti*, ed una *Scattola d'oro*, spacciandole, che egli aveva l'arte d'ingrossare li primi, e di accrescer la massa del secondo. Avevagli fatto credere in sostanza, che tenuti que' piccioli brillanti sepolti per un certo tempo sotto terra, si sarebbero ammolliti, e gonfiati, e che allora con certa polvere rossa, che le mostrò, e chiamava consolidante, gli avrebbe induriti di nuovo così grossi, col netto guadagno del centuplo.

Molti Testimonj verificarono ancora di aver sentita replicatamente nella di lui bocca

ca la vantata scienza di convertire il *Mercurio* in *Argento*, e di accrescer la massa dell'oro con diverse operazioni chimiche, nelle quali tutte entrava la *polvere rossa*. Egli faceva allora chiamarsi ora *Capitano*, ora *Colonnello Cagliostro* al servigio *di Prussia*; di cui mostrava la *Patente*. Quindi nel suo terzo accesso a *Londra*, in cui ricorre la *stampa della Lettera al Popolo Inglese* di sopra indicata, non potendo supplantare se stesso, ammise in essa sette, o carcerazioni ivi sofferte per l'espresso titolo, e si ricuopre tutto col dirsi sempre tradito da Difensori, e da Giudici.

A questo tempo, cioè nel tratto della sua seconda permanenza in *Londra*, dobbiamo in gran parte tutto il resto della scena strepitosa, che rappresentò posteriormente nel Teatro del Mondo. Fu in detta Città, ed occasione, che si ascrisse alla *Massoneria Ordinaria*, e che gli si offerse l'opportunità d'istituirne una *Setta* o sia una *Riforma* di nuovo genere. Parleremo di essa in dettaglio nel *secondo Capo*. Nel presente riferiremo unicamente le circostanze, quali sono necessarie all'intelligenza della Storia, che continuiamo. Volendo *Balsamo* procacciarsi un nuovo fonte d'Impostura, non trovò meglio, che la *Masso-*

ne-

neria; e per renderfela più fruttuofa le diede un' idea di novità, con regole, pratiche, ed istruzioni inventate di pianta. Quanto grande, e quanto esteso fosse l' acciecamento, che egli sparse ovunque con questo mezzo, non è sì facile l' esprimerlo. Basti accennare, che egli ha supposto ne' suoi Costituti di aver arruolata una quantità strabocchevole di seguaci, che tutti riconoscono lui per capo, e Maestro. Ed ecco l' origine principale di quella celebrità sotto cui il Mondo lo ha conosciuto, e che per molti anni si è parlato di lui.

Altre combinazioni cospirarono allo stesso oggetto. Lasciam per ora il fatto tanto noto della *Collana di Parigi*, e della sua *restrizione nella Bastiglia*, di cui tornerà il discorso in appresso. Il suo contegno, la sua maniera di vivere, li suoi discorsi ebbero molta parte nell' animare il fantasma. Presso il nascimento della sua *Massoneria* abbandonò il Cognome di *Balsamo*, e prese quello di *Cagliostro*, accompagnandolo collo specioso titolo di *Conte*, e respettivamente di *Contessa* a sua Moglie. Fu ben questo il più frequente; ma non fu il solo. Si annunziò anche qualche volta per il *marchese Pellegrini*, ora per il *marchese d' Anna*; ora per il *marchese Balsam*, ora per

per il *Conte Fenix*. Tacque sempre la sua vera origine, condizione, ed età. Con qualcuno spacciò, che egli era presso che *antidiluviano*, con altri, che si era trovato presente alle nozze di *Cana*. Ora suppose di esser nato in *Malta*: Ora, che riconosceva li suoi Genitori nelle Persone del *gran Maestro* di quella Religione, e della *Principessa di Trabisonda*. Parlò de' suoi viaggi, de' suoi studj, e delle sue cognizioni in una maniera portentosa, e sublime. L'aver visitata la *Mecca*, l'*Egitto*, ed altre remote parti del Mondo: acquistata la scienza delle *Piramidi*: penetrati gli arcani della natura, furono li suoi familiari discorsi. Sovente usò anche di un misterioso silenzio; poichè ad alcuni, che lo richiedevano del suo nome, o della sua condizione, prendeva il partito di rispondere: *Ego sum qui sum*: ed alle loro reiterate istanze e preghiere tutto al più condiscendeva a delineargli inscritto la sua *Cifra* raffigurata in un *Serpente*, che ha in bocca un *pomo*, ed è trapassato da una *freccia*.

Non dobbiamo ancor dimenticarci di quelle nozioni di Chimica, e Medicina, che vantava, e che contribuirono eziandio ad ingrandire il suo nome, e la sua Persona. Li fanatici specialmente nella prima parte

non mancano nel Mondo, ed il desiderio o di diventar ricchi colla scienza di formar l'oro, o di prolungare la vita col possesso del *Lapis Philosophorum* lusinga tuttora la debolezza di molti. Quanto alla seconda, la fortuna gli fu qualche volta favorevole, medianti le cure di alcuni Infermi riuscite felicemente per azzardo. In realtà peraltro tutte le sue nozioni non oltrepassavano quelle, che son comuni a ciascun *Ciarlatano*, e *Saltimbanco*. A buon conto niuno mai divenne ricco per lui, ed egli lo fu per qualche tempo a forza soltanto di truffe, ed inganni. Un liquore da lui chiamato *Vino Egiziano*, ed alcune polveri conosciute comunemente sotto la denominazione di *polveri rinfrescative del Conte Cagliostro*, furono li principali *Segreti*, che egli spacciò. Abbiamo già veduto che il liquore consisteva in un *Vino ordinario* medicato con molti aromi, efficace ad eccitar la vertigine della sensualità. Le polveri erano un composto di erbe comuni, cioè *cicoria*, *indivia*, *lattuga*, e simili; ciascuna cartina delle quali vendeva sino a *quattro*, o *cinque paoli* l'una, sebbene gli costasse un *solo mezzo bajocco*. Ma *l'acqua*, o sia *da pomata* per riverdire la pelle delle Donne fu la potissima cura de' suoi travagli. Ben vedeva, che questo era un mezzo per acquistar

quiſtar la ſtima, ed il credito di una *metà di mondo*, naturalmente luſingata dalla paſſione di non invecchiare giammai all' apparenza degli Uomini,

Il trattamento, che ſi diede, corriſpoſe a tutto il reſto. Viaggiò quaſi ſempre *in poſta* anche con più legni di ſeguito; ſervito da Corrieri, Lacchè, Camerieri, ed ogni altro genere di Famiglia, tutta veſtita sfarzoſamente, autorizzava la ſuppoſta nobiltà della ſua condizione. Alcune Livree, che fece formare in *Parigi*, montarono al prezzo nientemeno, che di 20. *Luigi l' una*. Appartamenti ammobiliati all' ultimo biondo, una lauta menſa aperta per molti, un magnifico veſtibrio per ſe, e per ſua moglie furono in conſeguenza delle accennate comparſe. La ſimulata ſua generoſità gli procacciò un maggior grido. Bene ſpeſſo curò de' poveri *gratis*, e per di più fece loro qualche limoſina. Molti de' ſuoi Adoratori, e Seguaci Maſſonici gli offrivano de' regali non indifferenti sì in robe, che in danari. Egli perſonalmente li ricuſava. Era però d' accordo colla *moglie* che ſi ſarebbe moſtrato all' occorrenze coi medeſimi immerſo in una miſterioſa malinconia: che naturalmente n' avrebbero richieſto a lei il motivo: che eſſa doveva

por loro in vista una qualche angustia, in cui si trovava, o per il ritardo delle rimesse, o per un qualche sofferto derubamento, o per altra simil ragione, non ostante la quale però la sua naturale verecondia, e delicatezza, ed il desiderio di far del bene all'umanità senza mercede gli faceva rifiutare le altrui offerte. Encomiando così gli Oblatori la virtù di *Cagliostro*, raddoppiavano li loro doni, e li passavano in mani della *moglie*, scongiurandola a regolarsi in maniera, che il Consorte non avesse dovuto arrossirne. In questa, ed in qualche altra guisa, che accenneremo in appresso, seppe procacciarsi quelle ricchezze, che desiderava.

Così la *Massoneria* corredata da tutte le altre esposte circostanze procacciò a quest' Uomo quella celebrità, che poche n'avrà delle simili nelle Storie degl' Impostori. Di due cose fa d'uopo, che avvertiamo qui li nostri Leggitori. La *prima*, che sebbene lo strepito della sua Persona non si manifestasse tutto ad un tratto, ma facesse gradatamente li suoi progressi dopo l'epoca della sua *Massoneria*; noi abbiam creduto di presentarlo sotto un sol punto di vista tanto per farne meglio comprendere la rilevanza, quanto per evitare le frequenti in-

interruzioni del racconto, e le stucchevoli ripetizioni de' medesimi accidenti:. *La seconda*, che nella premessa esposizione nulla vi è d'ingrandimento, nè di alterazione del vero. Tutto abbiam ricavato o dalla stessa sua *confessione*; o dalli più luminosi *monumenti*, che se n'hanno in Processo. Sembrerà forse impossibile, che costui sia giunto a tanto ma pur è così. Chi ma crederebbe, che un Uomo di tal carattere fosse accolto nelle Città più illuminate come un astro propizio del genere umano, o qual novella Profeta? Che si accostasse bene spesso fino alli Troni; che fosse corteggiato dalli Grandi, che ricevesse da ogni ceto di persone, non diremo atti di benevolenza, di stima, e di rispetto; ma di omaggio, di servitù, e di venerazione? Eppure è innegabile, che tutto questo si sia verificato nella di lui Persona. Il fanatismo giunse al segno, che non solo ne' ventagli, negli anelli, in ovati ad uso di appendersi al petto si vide comunemente in *Francia* delineata *l'effigie* di lui, o della Moglie, non solo si stampò, e si distribuì un'infinità *di ritratti* delle loro Persone; ma furono ben anche scolpiti, e fusi diversi *busti* o in marmo, o in bronzo, e collocati ne' Palagj più illustri. Non basta:

Sotto uno di questi si leggeva di più l' iscrizione: *Divo Cagliostro*.

E' tempo però di ritornare sulli nostri passi, e riassumere il filo dell' interrotta Istoria. Se nel progresso di questa si vedranno de' rapidi passaggi da un luogo all'altro, benchè lunga sia stata in essi la dimora del *Conte Cagliostro* (così noi l'appelleremo, come egli più comunemente così si fece appellare in questo tempo) si attribuisca al metodo prefissoci di parlare separatamente della sua *Massoneria*, che riempie la massima parte della sua *Vita* ulteriore. Professata, come dissimo, la Massioneria in *Londra*, passò all'*Hava*. Spacciando ivi la sua scienza Cabalistica, truffò ad un *Olandese*, pazzo per li numeri del Lotto, la somma *di quattro in cinquecento Scudi*, dandogli alcuni numeri, che gli suppose franchi. *L'Olandese* si portò *a Brusselles* per giuocarli; ed in questo frattempo *Cagliostro* se ne partì sollecitamente da quella Città: Venne in *Italia*, e si trasferì in *Venezia*, assumendo il nome di *Marchese Pellegrini*. Facendo spaccio de' suoi segreti Chimici s' introdusse nell'animo di un *Mercante*, dal quale col fraudolento pretesto d' insegnargli il modo di far *l'Oro*, di ridurre la *canapa in seta*, e di fissare il

Mer-

Mercurio, ebbe *mille Zecchini*. Fu questo un motivo per abbandonar subito *Venezia*, e l' *Italia*. Così fece; e restituitosi in *Germania*, dopo di essersi fermato in varie Città, fece alto a *Mittau in Curlandia*. Molte, e singolari attenzioni ricevette dalle Persone del più sublime rango, che per la fama sparsa di lui lo riputavano per un Uomo straordinario. *Io non lasciai* (ha detto egli stesso in uno de' suoi Costituti) *di sostenere la figura del Personaggio, che si credevano, e mi condussi come sogliono li gran cortegiani*. Fu da tutti i Grandi visitato, ed egli li visitò tutti. Un *Personaggio* prese passione per la *Contessa Cagliostro*, e ne manifestò li desiderj. Sulle prime ricusò la Donna: E sebbene il Marito dopo il cominciamento della Massoneria cercasse di risparmiarla; ciò non ostante in questa occasione fu lusingato dalle ricchezze *del Postulante*, e persuase la Moglie a contentarlo.

Frattanto *Cagliostro* col mezzo della *massoneria* si rese padrone degli animi di una gran parte di quella Nobiltà, e non lasciò di andar loro ispirando avversione *al proprio Sovrano*. La cecità de' medesimi giunse a segno di offrirgli *il Trono*, cacciandone il legittimo Possessore. Egli ha supposto

 di

di aver resistito alla tentazione, e ricusata l'offerta, per il rispetto dovuto a' *Sovrani*: La Moglie assicura, che il suo rifiuto derivò dalla considerazione, che presto, o tardi si sarebbero scoperte le sue imposture. Comunque sia, è certo che egli non lasciò sfuggirsi l'opportunità per radunare de' molti regali in gioje, argenti, e danari, colli quali se ne partì *da Mittau*, e si trasferì *a Pietroburgo*.

Molto si esercitò in quella Città nella Chimica, e Medicina: Passato in *Varsavia* la sua industria maggiore fu quella di allucinare un ricco *Principe*. Invasato questo *Signore* dalle operazioni *di Cagliostro* relativamente alla sua *Massoneria*, che avevano molta affinità colla *Magia*, si mostrò voglioso di acquistarne la scienza, e pretese fralle altre cose, che il medesimo gli desse un *Diavolo* al suo comando. *Cagliostro* lo tenne per lungo tempo a bada; ed in tal guisa potè carpirgli dalle mani una rispettabile quantità di regali ascendente *a più migliaja di Scudi*. Vedendosi deluso nel possesso del *Diavolo*, si rivolse a procacciarsi quello della *Contessa*, la quale non volle accudire alle di lui richieste. Defraudato così nell'uno, e nell'altro oggetto; proruppe nelli più alti risentimenti, e nelle

le più serie minacce, per le quali li due Conjugi furono obbligati a restituirgli tutti li regali, ed abbandonarono quel soggiorno.

Presero la strada verso *Francfort*, ed ivi trattenutisi qualche giorno, passarono *a Strasburgo*. Il favoloso Palladio disceso dal Cielo non avrebbe avuto quel plauso, quell' accoglimento, e quelle dimostrazioni, che ebbe *Cagliostro* in detta Città. Tal'era la fama sparsa di lui. Contrasse ragguardevoli amicizie, e fu visitato in gran cerimonia da un illustre Personaggio. In breve tempo si rese, specialmente co' travagli della *Massoneria*, dispotico, anzi tiranno del di lui animo. Ebbero così pieno effetto li suoi disegni. Aveva egli detto alla Moglie: *Io gli volto la testa; tù fa il resto*. In mezzo a questi due fuochi cadde il Personaggio a regalare alli Conjugi cospicue somme di danaro, molti argenti, e ricche gioje. Esistono ancora alcune di queste, che dimostrano la generosità del Donatore. A compimento dell'opera avendogli proposto *il Conte Cagliostro* di fabbricare un Casino per pervenire a quella *Rigenerazione fisica*, che, come vedremo, è l'impostura fondamentale del suo *Sistema Massonico*, si fece da lui dare la somma *di 20. mila franchi*. Fral

Fralli molti ſuoi Seguaci vi fu una certa *madama*, che eraſi a bella poſta trasferita da altra Città in *Strasburgo* per adorar più d'appreſſo queſto nuovo Idolo. Tanto in quell'occaſione, quanto in altra; nella quale eſſa ebbe l'opportunità di trattarlo più a lungo; ſperimentò gli effetti della di lui virtù; e ne maturarono li frutti. Partì alla fine da *Strasburgo* opimo delle altrui ſpoglie. In una ſua *memoria* preſentata in appreſſo *al parlamento di Parigi*, diſſe di eſſer partito precipitoſamente da colà per *Napoli*, ſull'avviſo, che un *Cavaliere* ſuo Amico era moribondo, e che egli ne raccolſe di fatti gli ultimi ſoſpiri. Ne' Coſtituti di queſta Inquiſizione ha aſſerito di eſſere ſtato coſtretto ad abbandonar quel ſoggiorno per le perſecuzioni eccitategli dalla Facoltà Medica.

Comunque ſia, è certo, che da *Strasburgo* tornò in *Italia*, ed andò a *Napoli*. Fu brieve, cioè di ſoli tre meſi il di lui trattenimento in quella Città. Ha voluto far credere ne' ſuoi Coſtituti, che ne partiſſe così ſollecitamente per le premure anche reiterate giuntegli dal *Conte di Vergennes* di ritornare in *Francia*. Sarebbe un' ingiuria alla memoria di quell'illuſtre Miniſtro il preſtar fede ad una tal'aſſertiva.

Nell'

Nell'accennata sua Rappresentanza al *Parlamento di Parigi* suppose di esser partito *da Napoli* perseguitato da Medici, e di esser capitato à *Bordeaux* nel disegno di ritornare in *Inghilterra.* La moglie ha smentita l'una, e l'altra supposizione, dichiarando, che il motivo della partenza fu il non aver trovato buon terreno alla sua Massoneria.

Ripreso dunque il cammino alla volta *di Francia*, fece alto a *Bordeaux*, ove, oltre un continuato esercizio di cure Mediche, e di Operazioni Massoniche non si scordò dell'arte di truffare, ed ingannare. Caduto in una grave infermità di bile, per essere stato cacciato di casa dal marito di una *Madama*, per la quale aveva molto trasporto, mentre un giorno alcuni de' suoi Seguaci Massonici gli circondavano il letto finse di destarsi da un profondo letargo, e narrò loro di aver'avuta una vision celestiale. Ecco la descrizione, che ne fece, e che ha ratificata poi in *processo*: Si vide prendere per il collo da due persone, strascinare, e trasportare in un profondo sotterraneo. Aperta quivi una porta, fu introdotto in un luogo delizioso come un *Salone Regio tutto illuminato*, in cui si celebrava una gran festa da molte persone

tutte

tutte vestite in abito talare; fralle quali riconobbe diversi *de' suoi figli Massonici già morti*. Credette allora di aver finiti li guai di questo Mondo; e di trovarsi in *Paradiso*. Gli fu presentato un *Abito* talare bianco, ed una *Spada*, fabbricata come quella, che suol rappresentarsi in mano *dell' Angelo Sterminatore*: Andò innanzi, ed abbagliato da una gran luce, si prostrò, e ringraziò *l'Ente Supremo* di averlo fatto pervenire alla felicità; ma sentì da un'incognita voce rispondersi: *Questo è il presente, che avrai: ti bisogna ancor travagliare molto*: e quì terminò la Visione. Ora si senta il frutto, che egli ne ricavò. Se si ha da credere *a lui stesso*, servì per confermarlo nel proposito di propagare ovunque potesse la sua Massoneria: Se si ha da credere *alla moglie*, fu questo un favoloso racconto diretto a confermare nella cecità, e nell'inganno gli Astanti, che l'ascoltarono. A buon conto ecco una delle moralità figlie di questa vision celestiale: Una *nobile vedova* sedotta dalle di lui ciarlatanate, gli diede 5000. *franchi* sulla lusinga di farle possedere un tesoro, che le suppose essere ascoso, e custodito dagli Spiriti in una di lei casa di campagna.

Da *Bordeaux* si trasferì in *Lione*. La

fondazione della Loggia madre, del suo *Rito Egiziano*, fatta in quella Città, fu la grand'opera, che riempì lo spazio di tre mesi, ne' quali vi si trattenne. Nel partirne col pretesto di comunicar alli suoi seguaci alcuni segreti Chimici, ne volle la somma *di quattro, o cinquecento Luigi*. Li segreti consistettero nel fabbricare le sue celebri *polveri rinfrescative*, trasformare *li metalli*, e far *l'oro*. Alcuni esperimenti col *mercurio* furon tutta la prova, che diede loro della scienza in quell'ultima parte: Ma nella conclusione, e quando si cimentarono all' opera, rimasero delusi. Per disbrigarsi da questi cattivi eventi affacciava ora un pretesto, ora l'altro: Più frequentemente soleva dire alli suoi figli Massonici, che la mancanza dell'effetto delle sue promesse derivava o da qualche loro peccato, o da qualche mormorazione, ed incredulità rapporto alla sua persona, ed alle sublimi sue gesta. Ubbriacati, com'erano quegl'infelici, dalla Magia del di lui *Sistema Massonico*: rispettavano come oracoli li rimproveri del loro gran Maestro, e si conformavano sempre più nella loro cecità.

Ma eccolo finalmente giunto *in Parigi*, ove dopo qualche mese diviene l'oggetto de' discorsi, degli sguardi, e dell'espettazione di

di tutto il *mondo*: Intendiamo qui parlare unicamente del celebre intrigo della *collana*. In mezzo al molto, che ne hanno detto le *gazzette*, e la *storia*, ed al *giudizio*, che sulle pubbliche Stampe n' hanno potuto tutti formare, noi ci restringeremo a dire quel poco, per cui siamo sicuro di non porre il piede in falso. E' ben difficile il decidere, se in questo fatto strepitoso sia preferibile nell'astuzia, e nel raggiro *madama la Motte* al *Conte Cagliostro*; ma è ben certo, che ambedue brillarono moltissimo, e fecero a gara per superarsi. Non possiamo asserire, che ambedue fossero direttamente d' intelligenza, e d' accordo nell' affare: Possiamo però affermare con sicurezza, che Cagliostro ben conobbe l' oggetto di quella femmina seduttrice, che teneva fisso lo sguardo alla preziosa *collana*: anzi ravvisò ancora senza dubbiezza (*e lo ha detto espressamente ne' suoi costituti*) l' iniqua supplantazione dell' altrui firma, carattere, e persona che colei usò per portare ad effetto il suo reo disegno.

Ciò non ostante molte furono le arti che pose in opera costui per allacciare la *vittima*, e tirarne la conseguenza, che bramava. *Ora* ispira amore, ed ambizione, dommatizzando sull' esercizio di queste passioni:

sioni: *Ora* assume un'aria autorevole, ed imponente, e ripromettere, che col potere a lui comunicato dall'Altissimo avrebbe operato in guisa, che l'affare sortisse buon esito; *Ora* usa li prestigj della sua *Massoneria*, e ne dispone le operazioni a seconda dell'altrui desiderio, Frattanto è lautamente pasciuto, riceve un grandioso trattamento, e ricchissimi regali.

Giunse alla fine il momento della soluzione dell'intrigo: Egli lo previdde; Tentò di evitarne gli effetti; ma non fu in tempo. Nella persuasione, che senza di lui non si fusse maneggiata la Cabala, fu ristretto insiem cogli altri nella *Bastiglia*. Non si smarrì però di coraggio: Ebbe maniera di corrompere con profusione di danaro le Guardie: di aprire colli Coinquisiti un carteggio; e di confabular secoloro. Poterono così combinare la maniera, con cui condursi ne' Costituti. Lo stesso Cagliostro, *che ha ora limpidamente narrate tali circostanze*, ha soggiunto ancora, che tutto impavidamenenre negò alli Giudici, e che la sua costanza nella menzogna fu tale, che confrontato con *madama la Motte*, non potendo questa più reggere alla di lui sfrontatezza in presenza degli stessi Ministri della Curia gli lanciò un Candeliere

sul

sul viso. Con questi mezzi ottenne una dichiarazione d' innocenza,

Non sarà discaro a' Lettori di sentire quì come ne' suoi Costituti della Bastiglia narrasse egli le prime azioni della sua vita. Convertì il *Greco*, *o Spagnuolo Altotas* in un *mentore* impareggiabile, e li suoi principj in uno stravagante Romanzo. Premise d'ignorare la propria Patria, e li Genitori; ma di credersi per questo capo qualche cosa di grande, e di sospettare di esser nato a *Malta*: Sostenne altresì, che quando potè riflettere sopra la propria esistenza, si trovò nella Città di *Medina*, ove era chiamato *Acharat*, ed alloggiato presso il *Mufti Salaahym*. Servito da tre *Eunuchi*, e tenuto dal *Mufti* in somma considerazione, *Altotas* era il suo Ajo, il suo Maestro, il suo tutto. Egli l'allevò nella Religione cristiana, e gli disse, che li suoi Genitori erano nobili, e cristiani; Egli lo ammaestrò nella Botanica, e nella Chimica medicinale: ed egli lo istruì nella maggior parte delle lingue orientali, e nella scienza delle Piramidi *d' Egitto*, depositarie delle cognizioni umane le più preziose.

Fralle lagrime del *Mufti*, e nell' età di 12. *anni* partì Egli con *Altotas* in Carà-

vana

ivana per la *Mecca*, ove fu alloggiato presso lo *Sceriff*. L'incontro di questo Principe col piccolo *Acbarat* è un colpo di scena. Carezze, lagrime, moti del sangue, e le più tenere commozioni indicano quel gran mistero sulla sua origine, che il *Balsamo* ha voluto sempre far credere. Dimorò fra le braccia dello *Sceriff* per tre anni, e partì poi con *Altotas* per l'*Egitto*. Non v'è cosa più toccante del congedo dello *Sceriff*. Fra gli amplessi, e li pianti: *addio figlio sventurato della natura*; furono l'ultime parole di questo Principe. In *Egitto Acbarat* apprese dei grandi arcani, trattando confidentemente coi Ministri di quei Tempj; e quindi per tre anni scorse li principali Imperj dell'*Africa*, e dell'*Asia*. Da *Rodi* passò a *Malta*, ove dispensato dalle leggi di sanità, fu ricevuto nel palazzo del *gran Maestro Pinto*, e consegnato al *cavaliere d'Aquino* della illustre famiglia di *Caramanica*. Deposti allora gli abiti Mussulmani, *Altotas* si manifestò Cattolico, Sacerdote, e cavaliere di Malta; nel tempo stesso che il giovine *Acbarat* fu dichiarato *Conte* di *Cagliostro*. Egli intanto fece molte amicizie, ed ebbe l'onore di pranzare più volte colli più illustri personaggi. Morì al-

la fitte *Altotas*; lasciando al suo allievo li più utili ricordi. E come l'*Eunuco nero*, che aveva sempre dormito in guardia del picciolo *Acharat*, aveagli più volte replicato, che si guardasse di andar mai in *Trabisonda*; così *il gran maestro Pinto* parlava spesso con lui di questa Città, e dello *Sceriff* della *Mecca*. Finalmente *Cagliostro* con un cavaliere passò in *Sicilia*, ed in *Napoli*, da dove, lasciato il compagno, si portò in *Roma*.

Li suoi difensori batterono le stesse tracce. La celebre *memoria* presentata in di lui favore al tribunale, che lo giudicò, magnificamente stampata, porta in fronte il suo *ritratto* inciso colla seguente *epigrafe*.

Riconoscete le fattezze dell'amico degli uomini.

Tutti li suoi giorni sono marcati da nuovi benefizj.

Egli prolunga la vita, egli soccorre l'indigenza.

E la sua ricompensa è il piacere di esser utile.

Diverse altre *incisioni* adornano questa *stampa* relative alli favolosi racconti della sua *vita*. Gli Avvocati di *madama la Motte* lo investirono ferocemente, e si sforzarono di strappargli la maschera dal viso,

di-

dipingendolo per un *ignorante*, per un *impostore*, per un *miscredente*, per un *sortilego*, ed in sostanza per un *eroe degli scellerati*. Citarono de' fatti, ed appellarono de' testimonj, chiudendo la loro perorazione con un parallelo fra lui, ed il celebre impostore *Giuseppe Borri*, che dopo avere cogli stessi principj, e con formali eresie ingannata l' *Europa*, e figurato appunto in *Strasburgo*, fu processato in *Roma* dalla *Sagra Inquisizione*, ove pubblicamente abjurò li suoi errori, e morì rilegato nell' *anno 1695*.

Stretto così da ogni parte *Cagliostro*, e li suoi difensori dovettero credere nella sostanza de' fatti, e si ridussero a dire, che tutto era stato un puro scherzo, ed un mero giuoco di società. Ne' costituti di questa processura *non ha saputo negare* la prodigalità delle menzogne improntate ne' costituti della Bastiglia, e nelle rispettive difese circa l'origine, condizione, e viaggi, asserendo di essersi così regolato per comparir qualche cosa. Frattanto però egli non aveva dimesso il pensiere di proseguire la scena. Gli si è trovato fralle molte carte un *libbricciuolo* scritto di suo carattere, e continente gli accenni di tutta la serie della sua *vita*, rappresentata sullo stesso menzo-

gnero sistema: Disse di aver ciò fatto per pubblicarne in appresso una storia compita. Non ha lasciato anche ne' costituti medesimi di mostrare la costanza del suo genio, e del suo trasporto per li favolosi racconti. Se l'evidenza delle prove, che lo angustiavano, non gli ha permesso di largheggiare, come innanzi *li Giudici della Bastiglia*; ha cercato almeno d'imporre con una novità, millantando la sua discendenza da *Carlo Martello della linea delle Caroline*. Gran cosa, che di ciò mai parlasse in *Francia*, ove più, che le altre invenzioni, questa avrebbe potuto fare gran breccia a suo favore. Li *Ministri di Roma* si contentarono in questa parte d'interpellarlo a fare *la genealogia* di questa discendenza; ma nel farla si smarrì, come accade al bugiardo.

A buon conto però nè la notorietà delle favole esposte nella inquisizione sulla *collana*, nè la vigorosa contradizione dell'Avversario gli impedirono, come dissimo, una dichiarazione d'innocenza. Sciolto dalla prigionia, la sua liberazione fù ricevuta da' suoi Seguaci, e da un'altra immensa moltitudine con un giubilo straordinario. Publici, e significanti furono li contrassegni, che glie ne diedero con evviva, illuminazioni, suoni, ed altre simili feste. La gioja

per

peraltro terminò ben presto; giacchè nel giorno seguente sopraggiunse l'*Ordine Regio* per il di lui sfratto da *Parigi* in termine *di 24. ore, e di tre settimane* dal *Regno*. Si radunò alla sua casa una quantità di popolo, dichiarandosi pronta a prender l'armi per opporsi all' *autorità Reale*, e trattenerlo. Esso temendo di restar vittima di una rivoluzione, li placò, li ringraziò, e li persuase dicendogli, che *altrove avrebbe fatta sentir la sua voce*. Andò al *Villaggio* denominato *Passì*, lontano circa una lega da *Parigi*. Ivi si manifestò più che in altra occasione quanto fosse deciso il fanatismo verso la di lui persona: Lo seguitarono personaggi della corte, e moltissimi de' suoi seguaci, li quali con un atto importante, un'assoluta venerazione, fecero a due per due la guardia alle di lui stanze finchè si trattenne in quel sito. Ci è ignoto, se gli la facessero, allorchè avendo ascritte *alcune donne galanti* alla *Massoneria*, esigette da una di loro il pagamento della patente, ma non con danaro: Era questa un' Americana bruttissima. Finalmente dovette abbandonare la *Francia*, e si diresse nuovamente a *Londra*.

Ivi giunto mantenne la sua parola. Aveva detto alli suoi Seguati, come reste ac-

cennammo, che *altrove avrebbe fatta sentir la sua voce* contro li Ministri, e la corte di *Francia*. La prima sua mossa fu quella di un reclamo al Re contro due primarj Uffiziali della *Bastiglia Chesnon*, e *de Launay*, imputandogli di aver nel tempo della sua detenzione sottratta una buona parte de' suoi effetti di gran valore. Le molte *memorie* stampate dalle parti su questa secondaria vertenza provano sempre più la franchezza di *Cagliostro*. Menzogne sopra menzogne empirono tutte le sue difese. Si esibì pronto al giuramento suppletorio, e negò persino il carattere di sua moglie, sostenendo, che non sapeva scrivere, ed allegandone in prova, che *a scanzo degl' intreghi di amore alle Dame Romane non s'insegnano le lettere*.

L'affare fu portato al giudizio del *Consiglio del Re*, da cui venne canonizzata la calunnia del Delatore. Non avendo egli esibita la menoma prova della sua accusa, restò smentito da una solenne *dichiarazione di sua moglie*, che escluse affatto la pessidenza degli effetti accennati. Il dubbio assai ragionevole, che egli potesse impontare anche nella presente Inquisizione una consimile impostura è stato dileguato dalla prevídenza, che si ebbe fin da' primi suoi

Co-

Costituti di dargli tutto il comodo, e la libertà di trascrivere nella stanza del suo carcere una *minutissima Nota* di tutte anche le più piccole cose, che erano in suo potere o in casa, o in dosso nell' atto dell' arresto. Questa *Nota* esibì formalmente alli Ministri, che lo costituirono: trovasi riprodotta in processo, e corrisponde esattamente *con quanto* di appartenente a lui riman depositato presso il Monte di Pietà, o di terza idonea persona.

Con odio però più intenso volle scagliarsi sulla *corte di Francia*. Diede ad un suo seguace il piano di una lettera sediziosissima da dirigersi *al Popolo Francese* contro l' autorità Reale, ed il sistema del governo. Il Commissionato la stese, e gliela mandò in *Londra*. Era concepita con tali colori di seduzione, e di rivolta, che lo *Stampatore Inglese* ebbe difficoltà di stamparla. Il *Conte* ve l' indusse; ed essendo poi stata tradotta in varie lingue, ne fece allora, ed ha proseguito a farne in appresso un grandissimo spaccio. Cercò inoltre ogni mezzo per riscaldare la testa allo stesso *Soggetto*, che si portò a trovarlo in *Londra*, affinchè facesse scuotere alla *Francia* il giogo del *Real Dominio*. Gli andò dicendo, che come li Seguaci de' Templarj avevan

 ven-

vendicata la morte del loro *Gran Maestro*; così a lui, ed agli altri suoi seguaci apparteneva di prender vendetta de' torti da lui sofferti in *Francia*. Le stesse insinuazioni fece con forza, ed autorevolmente a molti altri de' suoi Settarj, che pur andarono a visitarlo colà. Ad effetto di renderli più fervidi nell'intraprendere, vi aggiunse il prestigio delle operazioni Massoniche, e pretese anche d'innalzargli ad un grado soprannaturale, con ispirargli il suo fiato in volto, o sia con delle insufflazioni.

Qual conseguenza abbiano avuta realmente queste, ed altre consimili disposizioni da lui prese allo stesso oggetto, nol sappiamo. Accenneremo bensì, che nella sudetta *lettera al popolo Francese* si parla assai chiaro *della futura prossima rivoluzione*. Si predice, che LA BASTIGLIA SARA' DISTRUTTA, E DIVERRA' UN LUOGO DI PASSEGGIO; e si annunzia, che REGNERA' IN FRANCIA UN PRINCIPE, CHE ABOLIRA' LE LETTERE DI SIGILLO, CONVOCHERA' GLI STATI GENERALI, E RISTABILIRA' LA VERA RELIGIONE. Tanto Cagliostro scriveva da Londra a Parigi *li* 20 *Giugno* 1786. Nella *lettera al popolo Inglese* egli riconobbe quella lettera per sua, e la chiama

ma scritta *con una franchezza forse un poco Republicana*. E' certo ancora, che mentre dimorava in Roma pria della sua restrizione, avendo stesa, e trasmessa agli stati generali una rappresentanza in proprio favore, diretta ad ottenere il permesso di ritornare colà, esprime loro fralle altre cose, esser egli quello, CHE SI ERA TANTO INTERESSATO ALLA LORO LIBERTA'.

In questa terza dimora in *Londra* scoppiò la guerra, che gli fece poi senza dare mai più quartiere *Monsieur Morand* Autore del *corriere d'Europa*. Eccone l'occasione. Fralli molti spropositi Medico Chimici, che *Cagliostro* improntava, vi fu quello del *porco*. Confessa egli nella sua *Lettera al popolo Inglese*, appunto in questo tempo da lui fatta stampare e publicare, di aver detto in una conversazione, che a *Medina* gli Abitanti si liberano da' *Leoni*, *Tigri*, e *Leopardi* con ingrassare de' *porci* a forza d'*arsenico*; e poi spingerli nelle foreste, ove sbranati dalle fiere portano loro la morte. Il *Gazzettiere* racconto il fatto, e servì l'Autore secondo il suo merito. Ma *Cagliostro* con franchezza gli mandò una disfida di nuova moda. Li 3. *Settembre* 1786. stampò un *Cartello*, in cui l'in-

l'invitava a mangiare insieme li 9. *Novembre* un porchetto di latte ingrassato alla maniera di Medina; e scommetteva 5000. *ghinee*, che il *Morand* sarebbe *morto*; ed egli resterebbe *sano*. Il *Gazzettiere* non accettò (ed ebbe giudizio) e *Gagliostro* con un altro *cartello* stampato lo insultò villanamente, e riprodusse poi li due cartelli nella sua lettera al *Popolo*. Allora il *Morand* perdè la pazienza, e lo manifestò al *Publico* nelle sue vere sembianze: ed allora fu, che una folla di Creditori, e di Truffati lo perseguitò vivamente ne' Tribunali, ed egli fu costretto a fuggire da *Londra*, con aver pria riportato un buon sussidio di denaro dalli *Parigini*.

Lasciata in quella Città sua Moglie, andò a stanziare in *Basilea*. Avvenne allora, che rimasta la Moglie in libertà, e sentendo le voci della coscienza, che le rimproveravano il tenor di sua vita, si confidò con varie Persone, alle quali fece una qualche apertura delle azioni, e della fede di suo Marito. Quello lo riseppe, fu sollecito a ritirarla presso di se, e l'obbligò a fare innanzi il Magistrato di *Bienn* una dichiarazione, con cui revocando tutte le enormità attribuitegli, assicurò in sostanza che era stato sempre *un onest Uomo*, ed

ed un *ottimo cattolico*. Anche in *Bienn* fece per molti mesi la sua dimora; passò *ad Aix in Savoja* per far prendere li Bagni a sua Moglie, e si trasferì in *Torino*. Appena posto il piede in questa Città, gli fu per ordine Regio intimato lo sfratto immediato. Trovò bene in seguito di trattenersi in *Roveredo*. Non ebbe ivi miglior sorte; giacchè il defunto *Imperadore Giuseppe II.* dopo qualche tempo gli fece inibire l'esercizio della medicina, a cui si era applicato. Gli convenne dunque sloggiarne, e si portò in *Trento*. Fu in appresso pubblicato colle stampe un piccolo *Libro*, che ha per titolo *Liber Memorialis de Caleostro dum esset Roboreti*: e che dettaglia molte cabale, imposture, e furfanterie da lui commesse in quella Città. Meriterebbe di esser letto questo *Opuscolo*, se l'*Autore* nell'estensione latina non avesse assunto, ed abusato dello stile de' nostri SS. Evangelj, per cui vien anche da molti denominato: *Il Vangelo del Conte Cagliostro*. E' bene però, che chi lo ha letto, sappia, che lo stesso *Cagliostro* ne' suoi Costituti ha dovuto ammettere la realtà de' fatti nel medesimo divisati, biasimandone soltanto lo *stile satirico*, e *mordace*.

Credeva di poter molto profittare in

Tren-

Trento colla *massoneria*. Lo tentò; ma invano, attesa l'ottima Religione di quel *Vescovo Principe*, presso di cui, e della sua Corte ebbe qualche accesso, colle jattanze della sua scienza Medica, e chimica. Dovette allora pensare a' casi suoi, e trovare un altro Paese, in cui potesse meglio assicurare le rendite, che nulla avevano di certo, se non il capitale della sua impostura. Era allora molto scarso di danaro, a segno che in *Vicenza* fu costretto per vivere a fare il pegno di una gioja di qualche valore. Ma qual sarà *questo Paese?* Oramai o personalmente, o per relazione tutto il Mondo lo aveva definito, e conosciuto per quel che era. In *Palermo*, in *Francia*, e negli *Stati del Re di Sardegna* era stato espulso per ordine Sovrano: Altrove era permanente la memoria delle sue truffe, le quali lo avevano obbligato a fuggirsene: Chi era stato da lui burlato, o danneggiato (che pur eran molti, ed in molte parti del Mondo) se lo avesse avuto nelle mani, l'avrebbe dilaniato. Forse egli si sarebbe proposto di tornare in *Germania*; ma frattanto avvenne, che il *Vescovo Principe di Trento* ricevette una lettera autorevole, con cui veniva avvertito, che l'Imperatore *Giusep-*

pe

pe molto si formalizzava, che avesse dato ricetto nel suo Dominio ad un Soggetto di tal natura; e tanto bastò perchè deponesse il pensiere di farsi rivedere in Germania. Qual sarà dunque il Paese di sua dimora? Dovette naturalmente fissare li primi suoi sguardi su di *Roma*. Non aveva egli luogo a temere le conseguenze degli antichi delitti, che per il lasso di tanti anni dovevano essere dimenticati: Anche la trasformazione di *Balsamo* in *Conte Cagliostro* aveva dovuto contribuire moltissimo al loro oblio, Vedea però contemporaneamente nella vigilante sollecitudine del Principe, che ci governa un oggetto, che gli era di afflizione, e terrore.

In mezzo a questa perplessità la moglie, che desiderava ardentemente di ritornare alla Patria, ed in braccio alli suoi, per riscattarsi da un tenore di vita, di cui li lumi della Religione, in lei non spenti affatto, le presentavano frequentemente tutto l'orrore, e le ingerivano il fondato timore di un infausto fine, fece di tutto per indurre il marito a determinarsi per *Roma*. In tanti anni di matrimonio era sempre vissuta in uno stato infelice, cioè o del peccato, o delle più crudeli sevizie di suo marito, tutte le volte che si era mostrata

strata ritrosa a prestarsi alle di lui scellerate insinuazioni. Essa così ha deposto; Ed il *Corriere di Europa* ben informato di tutti gli aneddoti della vita di costui, in un de' suoi fogli dipinse la moglie per la *più sventurata Femmina del mondo*, ed il marito per *un Uomo bestiale, che contraccambiava le apparenti tenerezze, che le usava in pubblico, colle crudeltà più inumane in privato.*

Molto dunque disse secolui per rilevargli li vantaggi, che gli sarebbero derivati dal ritorno in *Roma*; ma principalmente si manegiò in occulto con alcuni principali Cortigiani del *Vescovo Principe*, ed Amici del Marito. Li consigli di questi lo persuasero, e cercò di procacciarsi delle Commendatizie a Personaggi ragguardevoli. Per averle dallo stesso *Vescovo*, prese la strada del bigottismo, e mostrandosi ravveduto, e pentito quando al continuato esercizio della sua Massoneria, andò a gettarsi a' piedi di un Confessore, a cui mostrò smania di tornare in grembo alla S. Chiesa, e perciò a *Roma*. Questi credè facilmente, riferì al Principe la contrizione di *Cagliostro*, e lo indusse a dargli le *Commendatizie*, che desiderava. Erano però ben diversi da quelli di pietà, e di Religione

li

li sentimenti dell'animo suo. Appena tornato a casa dopo la confessione non dubitò di dire alla moglie: *Ho cogl. quel Prete*. Essa così ha deposto: E le Carte presso di lui rinvenute con il resto delle azioni di sua vita dimostrano, che ha deposto il vero. Non solo conservò in cuor suo l'attaccamento alla *Massoneria*: ma in quel tempo stesso andò proseguendo il carteggio co' suoi seguaci di materie, ed in istile Massonico, ed in appresso poi n'esercitò senza interruzione le funzioni, come vedremo.

Venuto in *Roma* colla moglie nel fine di Maggio del 1789., abitò per qualche tempo in una Locanda in *Piazza di Spagna*, e quindi prese casa presso *Piazza Farnese*. Dimostrò in tutto questo tempo di viver guardingo. Ma la miscredenza, e l'uso d'imposturare erano in esso divenuti natura, e lo tradirono senza avvedersene. Parleremo altrove delle diverse azioni Massoniche esercitate in *Roma*. In questo luogo riferiremo soltanto, che con più e diverse Persone rinnovò di giganteschi discorsi circa la sua origine, viaggi, e cognizioni, e che intraprese eziandio qualche cura Medica, ma con infelice successo. Essendosi impegnato a curare una Dama Forastiera di alcune piaghe nelle gambe, le ap-

applicò un ceroto, il quale servì poco meno, che a fargliele incancrenire. Ad una Maritata di distinzione suggerì de' rimedj Chimici, perchè potesse fecondare; ma essa è sterile tuttora. Un'altra molto maltrattata dalli suoi stravizj, chiese a lui soccorso, e n'ebbe alcune pillole tanto inefficaci, quanto che si vide in appresso soggetta agli stessi malori. Cercò corrispondenza nell'animo di una Donna, e l'ottenne: Il loro reciproco carteggio dimostra la vicendevole tenerezza, che giunse al segno di contraccambiarsi un Anello ad uso di Fede nuziale. Tentò più volte nell'onore, e nelle maniere le più vergognose, una Cameriera di sua moglie, dalla quale riportò sempre le più costanti ripulse.

Ma tutto questo non impinguava la sua borsa: Si trovava in un'assoluta inopia di danaro, per cui aveva dovuto fare de' pegni nel *Sagro Monte di Pietà*. Conobbe, che il clima del Paese se rendeva molti degli Abitanti intenti a calcolare il suo vero carattere, pochi facili a dare orecchio alle sue Ciarlatanate, niuno disposto a ricompensarle con largizioni di robe, o danari. La rimembranza de' suoi misfatti, specialmente in materia di Fede, era sempre un verme, che gli rodeva l'animo, e

 lo

io teneva in agitazione: Circostanze tutte, che gli eccitarono il pensiere di mutar Cielo. Credette di trovarne una buona occasione nelle attuali circostanze della *Francia*; e perciò stese, ed inviò all' *Assemblea degli stati Generali* una sua rappresentanza per ottenere il permesso di ritornare in quel Regno, avendola accompagnata con qualche Commendatizia. V'era stato frattanto chi si era preso il pensiere fin da molti giorni innanzi di renderlo avvertito della procedura, che forse si sarebbe intrapresa contro di lui. In appresso gli rinnovò anche più seriamente l'avviso. Costui agì per mero spirito di leggerezza, e colla sola mercede di potersi gloriare di aver fatta la spia ad uno scellerato. Ciò non ostante *Cagliostro* non si muove, non fugge: non disperde, non occulta le *molte carte*, e li *molti monumenti*, che han servito poi per rendere innegabili, e dimostrati li suoi misfatti. Venne dunque arrestato nella sera *de' 27. Dicembre dell' anno* 1789., e dopo un' *esatta perquisizione*, e *sigillazione* di quanto poteva esser conducente alla Processura, che doveva contro di lui formarsi, fu tradotto nella *fortezza di Castel S. Angelo*.

CAPO. II.

Si dà una breve idea della Massonerìa in genere, ed un dettaglio in specie della Massonerìa. Egiziana.

ABbiamo esposta fin quì la *vita civile* di *Cagliostro*. Dobbiam'ora considerarlo nell'aspetto di *Miscredente*. Siccome in questa parte la Storia ci apre un gran Teatro nelle sue operazioni Massoniche; è perciò necessario di saper preventivamente *cosa sia la Massonerìa in genere*, e cosa fosse in specie *Massonerìa Egiziana* da lui adottata.

La *Massonerìa* è un'aggregato di persone chiamate comunemente *liberi Muratori*, che si adunano in *Società*, o per meglio dire in *Combriccola* in un qualche determinato sito. Nel 1723. fu per la prima volta stampato in *Londra* il libro delle loro *Costituzioni* presso *Guglielmo Hunteer*: vi si legge, che in quella Città, e contorni si contavano già 20. Camere particolari di questi Settarii, ciascuna delle quali aveva il suo Decano, e mandava ogn'anno un suo De-

Deputato ad un' *Assemblea* per l'elezione di un Capo, a cui erano tutte soggette.

La massima industria de' loro Capi è stata sempre quella di occultarne la vera origine, o sia il *modello*, che si son proposti di seguire, per così meglio simularne l'oggetto, ed il fine. Nell' accennato libro di *Londra* si dice, che lo scopo è quello di far rifiorire l'*Architettura*, e l'arte meccanica de' *Muratori*. Quindi se ne principia la storia da *Adamo* creato a sua immagine da *Dio*, ch'è il grande Architetto dell' Universo: Nel progresso di tempo se ne spacciano per gran Maestri *Mosè*, e *Salomone*, e se ne porta la Storia, scorrendo età per età a tutte le principali Nazioni del Mondo, ed alli primi Monarchi, specialmente a quelli, che sono stati amanti, e Protettori dell' *Architettura*.

In altri *libri*, e *stampe*, publicati in particolare da chi ha preteso difender questa Setta, si è preteso di ripeter la sua origine: O da alcuni avanzi de' Templarj rifugiati in *Scozia*, li quali in occasione delle Crociate trovandosi più volte mescolati cogl' Infedeli furono obbligati a convenire in certi segni per riconoscersi fra loro: O da *Tommaso Crammero*, che nel 1558. fu Vescovo apostata favorito da *An-*

 na

na Bolena, e poi bruciato; e che faceva appellarsi *flagellum Principum*: O da *Oliviero Cromvello*, che si decanta famoso Liberatore de' Regni; O dall' antico Re *Arturo*.

Le loro adunanze vengono chiamate *Loggie*. Ciascuna seguendo sempre l'allegoria dell' arte meccanica de' Muratori ha diverse Classi, e graduazioni di Proseliti. Come in quella altri sono *garzoni*, altri *lavoranti*, altri *maestri*; così in queste si distinguono li *garzoni*, altrimenti detti *Apprendifs*, li *compagni*, e li *maestri*. In molte loggie vi sono anche ulteriori gradi, cioè di *Architetto*, *Maestro Scozzese*, e simili. Dalli Veterani, cioè dalli gradi più sublimi si scelgono gli *Ufficiali*, che hanno diversi titoli di *Segretario*, *Fratello Terribile*, *Venerabile*, ed altri. Le *Loggie* appartenenti ad uno stesso rito tutte comunicano fra loro, e corrispondono ad una *Loggia madre*, il capo di cui vien appellato *Grand' Oriente*, e che diffonde sù tutte le sue istruzioni, e gli opportuni regolamenti.

Li membri di una classe celebrano le loro adunanze, e fanno le funzioni separatamente dalle altre. Quindi li *garzoni*, o siano *Apprendifs* non sanno, nè debbon sapere

pere ciò, che si opera da' compagni, nè questi quel che appartiene alli Maestri. Per conservare un tal sistema siccome gl'Individui della Setta si riconoscono fra loro ad alcuni *reciprochi segni*, e *toccamenti di mano*, non che ad alcune *parole* da proferirsi alternativamente sillaba per sillaba; così ciascuna delle Classi ha distinti li segni, li toccamenti, e le parole. Gli uni, e le altre diversificano ancora secondo la diversità de' Riti delle Loggie.

Dall'un grado si ascende all'altro con un intervallo di tempo. Molte, e classificate sono le *funzioni*, che si esercitano nell'ammissione, e respettiva ascensione alli gradi, che segue sempre in Loggia, o sia avanti l'Adunanza. In diversi *Libri Stampati* se ne trova il dettaglio; ed avremo occasione in appresso, specialmente nel *T. 2. cap.* IV., di esporne diverse particolarità. V'è molto di ridicolo; ma molto più di superstizione, di profanazione, e di abuso di cose sacre. Tre circostanze principalmente sono quì rimarcabili: *La prima* dell' obbligazione, che contraggono gl'Individui di un profondo segreto, mediante un formidabile giuramento: *La seconda* di una cieca ubbidienza, che ripromettono per qualunque cenno del loro Capo: *La terza* di

di un attaccamento, e riunione fra loro, che, superando anche i vincoli di una naturale fraternità, l'uno accorre prontamente alli bisogni dell'altro in qualsivoglia luogo, tempo, e circostanza.

Qual debba essere il risultato di queste combinazioni, ciascun può da se stesso conoscerlo. V'è chi ha portate ancora le sue osservazioni sul carattere delle Persone, che la compongono, e specialmente de' loro Capi; ed ha preteso di trovarli tutti o *inetti* nelle Scienze, ò *depravati* nel costume, o *increduli* nella vera Fede. Chi n' ha cognizione d'alcuno, vedrà facilmente da se la verità, e la rilevanza di questo riflesso. Noi, lasciando a parte tutte le speculazioni, parleremo del puro fatto, e senza mistero. Da molte *spontanee denunzie*, *deposizioni di Testimonj*, ed altre *appurate notizie*, che co' respettivi monumenti si conservano ne' nostri Archivj risulta, che le Adunanze di costoro sotto mentite divise di Uffizj di Società, o di studj sublimi, alcune professano una sfrontata Irreligione, ed un abbominevole libertinaggio; altre mirano a scuotere il giogo della subordinazione, e à distruggere le Monarchie. Forse in ultima analisi questo è l'oggetto di tutte, ma non a tutte, nè a tutti, nè in

uno

uno stesso tempo si comunica il gran segreto; se pria li Capi, e Direttori non abbian ben scandagliato il cuore, e calcolate le inclinazioni di ciascun Individuo: Frattanto procurano di cattivarne gli animi o colla lusinga di scoperte portentose, che rediman l'Uomo dalle miserie dell'Uomo, o coll'esercizio di quelle passioni, che permetta lo sfogo di ogni infame piacere. Quindi non deve recar meraviglia, se mentre ferve il partito Democratico vi siano de' Massonici; che rimangano attaccati al Monarchico. Essi non furono ancora posti a parte del mistero, perchè forse o il loro privato interesse ne gli avrebbe alienati, o la loro inettitudine gli avrebbe resi inoperosi all'oggetto.

E' pertanto ben commendabile la vigilanza, e lo zelo de' *Romani Pontefici* nell'aver condannata, e proscritta questa Società. La *San. Mem. di Clemente XII.* colla sua *costituzione*, che comincia *In Eminenti* pubblicata *li 26. Aprile 1738.*, fulminò su di essa, e li suoi respettivi Individui la *Scomunica da incorrersi ipso facto*, senza veruna dichiarazione, riservata al Pontefice stesso, *præterquam in articulo mortis*. Alla pena spirituale aggiunse anche la *Costituzione* il terror delle *pene temporali*, incul-

 can-

cando a tutti gli Ordinarj, Superiori Ecclesiastici, ed Inquisitori di Fede d'invigilare su tali Settarj, e di punirli condegnamente *tamquam de haeresi vehementer suspectos*.

Declamino pure a loro bell'agio *gl' Increduli*, che questo fu un fanatismo di *Religione*. Fu ben l'amore, e la custodia di essa *una* delle cause, che animò quel savio *Pontefice* a pensare in tal guisa, vedendo il danno gravissimo, che doveva derivargline specialmente da una *riunione* di Persone di tutte le sette: Ma non fu la *sola*. Calcolò ancora l'importanza *del giuramento* di un profondo Segreto, che si tiene fra loro; e vide con *Cecilio Natale* presso *Minunzio Felice*, che *honesta semper publico gaudent, scelera secreta sunt*: Riflette, che le *Conventicole* sono state sempre interdette dalle *Leggi tutte* non meno *Canoniche*, *che Civili* in qualunque Dominio, e Governo, comecchè riconosciute perniciosissime alla tranquillità publica, ed alla sicurezza dello Stato: Valutò moltissimo *il giudizio* di Uomini probi, e prudenti, che riputavano costantemente gl'Individui di tali Società per Persone malvagge, e perverse: Ebbe in fine innanzi agli occhi gli esempj *di altri Monarchi*, che non avevan lasciato in-

ten-

tentato ogni mezzo per distruggerle ne' loro Regni.

Procurò in tal guisa *Clemente XII.* di provvedere al bene universale *di tutto il Mondo*. Per il suo *Stato* fece anche di più: Volle si publicasse, come fu publicato colla *data de' 14. Gennaro 1739.*, un *Editto*, nel quale sotto *l' irremissibil pena della vita* si proibisce di radunare, ascriversi, o esser presente alle *Società de' liberi Muratori*, come *perniciose*, *e sospettissime* di Eresia, e Sedizione: si soggetta alla stessa pena *chiunque* ricercasse, o tentasse veruno ad ascriversi alla stessa Società, ovvero gli prestasse *ajuto*, *favore*, *consiglio*, *o comodo di casa*; e s' impone finalmente a tutti l' obbligo *del Rivelo*, coll' incorso nelle pene corporali, e pecuniarie ad arbitrio in caso di trasgressione.

L' immortal *Benedetto XIV.* fu animato da uno stesso zelo. Nella ricorrenza *dell' universal Giubbileo*, cioè *nell' anno 1750.* ebbe occasione di comprendere quanto grave, e propagato fosse il disordine, ed il danno prodotto *da Liberi Muratori*, e potè comprenderlo con quella certezza, che gli somministrarono le sincere Confessioni *di molti Esteri*, quali trasferitisi in Roma

per

per l'acquisto delle Indulgenze ricorsero a lui per l'assoluzione dalla *Scomunica* fulminata nella *Bolla* del suo Predecessore. Questa dunque egli confermò, e pubblicò di bel nuovo *per extensum* colla sua *Costituzione*, che comincia *Providas Romanorum Pontificum de'* 18. *Maggio* 1751.

Le *Podestà Secolari* e prima, e dopo han pensato nella stessa guisa. Lasciamo pure le rigorose proibizioni, ed Inquisizioni fatte nel 1737. in *Manheim* dal *Sereniss. Elettor Palatino*, in *Vienna* nel 1743., e in *Spagna*, ed in *Napoli* nel 1751., in *Milano* nel 1757., in *Monaco* nel 1784., e 1785., e così in altri tempi in *Savoja*, *Genova*, *Venezia*, *Ragusi*, ed altrove. Restringiamoci alli *soli paesi Acattolici*: anzi ommettendo tutti gli altri *al solo Turco*.

Da un refragabile monumento conservato negli Atti del *S. Uffizio* si rileva, che *la Porta Ottomana nel* 1748. ebbe notizia, che un *Francese* avea cominciato a tener delle Loggie di liberi Muratori in *Costantinopoli* in casa di *Dragomanno Inglese*, con avervi anche invitati de' Turchi. Diede subito ordine *al Cap. Bassà* di sorprender la radunanza, carcerar tutti, e metter la Casa a fiamma, ed a fuoco. Si penetrò a tempo una tal disposizione; e tale fu lo spavento

de

de' Settarj che disciolsero immediatamente la Combriccola, e niuno di loro più ne parlò. Nondimeno fu intimato *all' Inglese* Padron della casa di non ammettervi più costoro, se non la voleva vedere incenerita. Fu fatto sapere ancora agli *Ambasciatori delle Corti straniere*, che contenti, come dovevan essere, della tolleranza delle Chiese per uso della Cattolica Religione, si guardassero dal pensare a nuove Sette colla seduzione de' più semplici: e fu ordinato, che il *Francese*, qual n' era il Capo, già bandito da *Venezia* per l' infame sua condotta, fosse subito imbarcato; altrimenti niuno di essi Ministri sarebbe stato valevole a sottrarlo da ogni più severo gastigo. Venne di fatti all' istante imbarcato.

Parrebbe che il fin quì detto dovesse esser bastante a smascherare la larva, sotto cui si vuol nascondere questa Società, ed a determinar tutti seriamente a liberarsi da questo contaggio. Che seppur qualcuno rimanesse ancor nell' incertezza, senta ora brevemente cosa n' ha detto nella presente Inquisizione *Caglioštro*, a cui non può negarsi una piena nozione in materia, come quello che per tanti anni ha vissuto fra Massonici, e che, considerato da medemi come un

un Genio soprannaturale nella Massoneria; ha ben potuto penetrarne il fondo.

Molte, *ha riferito egli*, sono le *Sette*, nelle quali è divisa la Massoneria; ma due le più frequenti: *La prima* denominata della *stretta Osservanza*, a cui appartengono li così detti *Illuminati*: *la seconda dell'alta Osservanza*. Quella professa un'assoluta miscredenza, agisce magificamente, e sotto lo specioso titolo di vendicare la morte *del Gran Maestro de' Templarj* ha principalmente in oggetto la distruzione totale della Religion Cattolica, e delle Monarchie: L'altra apparentemente si trattiene degli arcani della natura per perfezionarsi nell' Arte ermetica, e specialmente nella Pietra filosofale; ma *l'assoluta subordinazione* al loro Capo, ed il *vincolo del giuramento* di segreto indicano in ultima analisi lo scopo contrario allo Stato, ed alla tranquillità publica.

A questa seconda Classe ha confessato *Cagliostro* di essersi ascritto in *Londra*, e di avervi fatto anche ascriver sua moglie, con averne ambidue riportate poi le loro Patenti. Quella di *Cagliostro* fu pagata *cinque Ghinee*. In uno stesso giorno vennero ammessi alli tre gradi componenti la Loggia, cioè di *Apprendente*, *Compagno*, e

Mae-

Maestro, ed ebbero gli *arnesi* corrispondenti al grado del Magistero, cioè *zinali*, *fascie*, *stole*, *squadro*, *compasso*, ed altri. Alla moglie fu data di più una fettuccia, o sia legaccia, che fu detto esser l'insegna dell'Ordine, in cui a ricamo si leggono le parole: *union*, *silence*, *et vertu*, e le fu ingiunto di dover dormire in quella notte cingendola ad una coscia. Narra a lungo *Cagliostro* le funzioni, e le cerimonie osservate nella sua ammissione alli gradi suddetti. Abbiam già detto, che in varie stampe se n'ha il dettaglio, e che nel *cap. IV.* avremo occasione di parlarne più a lungo. Pria dell'ammissione si esiggono dal Candidato alcune *prove di coraggio*. Fra quelle, che diede *Cagliostro*, due ve ne furono atte ad eccitare, non sapremmo dire, se più lo sdegno che il riso. Fu pria balzato in aria, ove era appesa nella camera una corda: A questa si attaccò con una mano, e dovette starvi pendolo per qualche poco spazio di tempo. La pingue mole del suo corpo dovette sicuramente cagionargli una sensazione dolorosa, e la mano gli restò notabilmente escoriata. Fu poi bendato, e datagli una pistola *scarica*, gli fu comandato di *caricarla*: Ubbidì introducendovi polvere, e palle. Ma quando sentì di doversela scaricare

care alla volta della testa, mostrò com'era naturale, tutta la ripugnanza. Gli fu allora tolta con dispetto dalle mani, e si passò a fargli dare il *giuramento*. La solennità, e l' importanza di questo l' indussero a prestarsi alla nuova richiesta di scaricare, come sopra, la pistola, che gli fu in quell' atto restituita. La scaricò, mentre si teneva ancora bendato, e sentì un colpo nella sua testa senza riportarne la menoma lesione. Da quanto egli potè poi osservare nella contingenza dell' ammissione di altri, comprese, che questo sperimento era una *finzione*; mentre cambiandosi opportunamente nella seconda volta la pistola, con sostituirne una scarica, qualcuno dell'adunanza esplode la carica, ed all'atto dell'esplosione batte un colpo o colla mano, o con leggiero istrumento nelle tempia del Candidato. Così questo crede, che il colpo della pistola sia caduto sopra di lui, e stupisce al miracolo di esserne rimasto illeso.

La formola del giuramento, che pronunziò, fu la seguente: *Io Giuseppe Cagliostro alla presenza del grande Architetto dell'universo, e quella de' miei Superiori, come pure della rispettabile Società, in cui mi trovo, mi obbligo di fare tutto quello e quanto mi verrà ordinato da miei Superiori; e*

per-

perciò mi obbligo sotto le pene cognite alli miei Superiori di obbedirli ciecamente, senza ricercarne il perchè, e di non rivelare il segreto nè in voce, nè in iscritto, nè con i gesti di tutti gli arcani, che mi saranno comunicati. Ammesso così alli misterj della Setta, non lasciò di frequentare in tutto il tempo della sua dimora in *Londra* quelle diverse loggie. Poco pria di partire da colà comprò da un *Librajo* alcuni *manoscritti*, che apparivano essere di un tal *Giorgio Coston* a lui affatto incognito. Vidde, che trattavano di *Massoneria Egiziana*; ma con un sistema, che aveva del magico, e del superstizioso. Si prefisse pertanto di formar su queste tracce un *nuovo rito di Massoneria*, togliendo però affatto (*dice egli*) quanto vi poteva essere di empio, cioè la superstizione, e la magìa. Lo formò di fatti: e questo *è quel rito* da lui fondato, e propagato in tante parti del Mondo, e che sì stranamente contribuì alla sua celebrità. Si è già notato altrove, quale fosse l'impulso di questa sua determinazione, quello cioè di procacciarsi un fonte copioso di contribuzioni o in robe, o in danari. Egli, che già nulla credeva in materia di Fede, non vi doveva avere alcun ribrezzo, e cercò unicamente in mezzo alla moltiplicità delle

delle *Sette Massoniche* di render colla novità più strepitosa la sua, per renderla più fruttuosa.

Ad effetto di ben comprendere tutto ciò, che nel corso di tanti anni, ed in tanti luoghi operò in questa parte, è necessario di premettere un qualche dettaglio del *sistema*, o sia *rito Egiziano* da lui come sopra istituito: Lo tesseremo fedelmente su quel *Libro*, che egli ne compose, e che ne presenta come un *Codice* completo. Rinvenutogli in sua casa, *lo ha solennemente riconosciuto*, con aver confessato, che a seconda di questo si è sempre regolato nell'esercizio della *Massoneria*; che questo medesimo è stato la norma delle istruzioni da lui fatte delle diverse Loggie; e che varj esemplari n'ha lasciati alle *Loggie madri* da lui fondate, come vedremo, in varie Città. Li leggitori sapranno bene scorgere senza l'ajuto delle nostre riflessioni quale, e quanta sia stata la malizia del suo autore, e la frode, che asconde sotto le mentite divise di pietà, di carità, e di subordinazione alle leggi. Questi sono li caratteri, che lo qualificano di un'empietà infallibilmente superiore, e più insidiosa di tutti li sistemi massonici. Il libro è steso in *Francese*, ed ha il gusto di lingua. *Cagliostro* fu capace di tan-

tanto? Nò certamente. Costa, che egli inventasse, e desse la materia, ma che per l'estensione si servisse di *persone*, *di qualche talento*, non men cieche però di lui in materia di fede, ed animate dalli prestigj delle sue insufflazioni, de' suoi discorsi, e de' suoi travagli.

Promette il sistema alli suoi Seguaci di condurgli alla *perfezione* col mezzo della *rigenerazion fisica*, *e morale*. Con questa di fargli rinvenire la *materia prima*, o sia *la pietra filosofica*, *e l'acacia*, che consolidi nell'uomo le forze della più valida gioventù, e lo renda immortale. Con quella di procacciargli un *Pentagono*, che restituisca l'uomo allo stato dell'innocenza primitiva, perduta per il peccato originale. Finge il Fondatore, che la Massoneria Egiziaca nascesse da *Enoch*, *ed Elia*, quali la propagarono in varie parti del Mondo; ma che col giro degli anni aveva degradato di molto dalla sua purità, e splendore: *Quella* degli uomini erasi omai ridotta ad una semplice buffoneria, e *l'altra* delle donne ad una quasi total distruzione, per non avere di ordinario più luogo nella comune Massoneria. Alla fine lo zelo del *Gran Cofto* (nome proprio de' *Sommi Sacerdoti Egiziani*) si era segnalato con restituire al suo

lustro la Massoneria dell'uno, e dell'altro Sesso.

Espone in seguito gli *Statuti*, che contengono li requisiti degli Ammittendi: *Li tre distinti gradi*; funzioni, e catechismi degli Apprendenti, Compagni, e Maestri: il *numero*, di cui dev'esser composta ciascuna Classe: li *segni* distintivi, co' quali debbono riconoscersi fra loro: gli *Uffiziali*, a quali spetta di presiedere, e regolare la Società: il *tempo* delle respettive loro adunanze: *l'erezione* di un Tribunale istituito a giudicare le vertenze, che possono nascere fralle Loggie, e le mancanze de' respettivi Individui: *Quello stretto vincolo* di unione, con cui sono tenuti a risguardarsi li membri in particolare, e tutte le Loggie in generale; e le *molte cerimonie*, che debbono rigorosamente osservarsi sì nell'ammissione de' Soggetti a ciascuno de' tre gradi indicati, come nella celebrazione delle Loggie, o siano adunanze.

In tutte queste parti v'è quanto di *sacrilegio*, di *profanazione*, di *superstizione*, e *d'idolatria* usano le altre Sette della *Massoneria ordinaria*: *Invocazioni del nome Santo d' Iddio*; *prostrazioni*, *ed adorazioni al Venerabile Capo della Loggia*: *Insufflazioni*, *aspirazioni*, *incensi*, *profumi*; *esorcismi alli* Gan-

Candidati, ed *alle vesti*, che debbono assumere: *Emblemi della Sacrosanta Triade*, *della Luna*, *del Sole*, *della Cazzuola*, *della Squadra*; E cento e mille altre consimili o iniquità, o inezie oramai ben cognite a tutto il Mondo. Nella *Massoneria*, di cui parliamo, v'è qualche cosa di più, che nella novità presenta la più abominevole stravaganza.

Abbiamo di sopra nominato *il Gran Cofto*. Per costui si vuol intendere il *Fondatore*, o sia il *Ristoratore* della *Massoneria Egiziaca*: E *Cagliostro* non ha avuta difficoltà di ammettere, che sotto questa denominazione intese di designare, e tutti in realtà conoscevano la di lui persona. Ora in questo sistema il *Gran Cofto* è pareggiato all'*Eterno Iddio*: a lui si prestano gli atti più solenni di adorazione: a lui si attribuisce l'autorità di comandare agli Angeli: Lui s' invoca in ogni occorrenza: tutto si opera per la forza del suo potere che si asserisce a lui singolarmente comunicato da Iddio. V'è anche *di più*: Fralle diverse funzioni, che si fanno nell'esercizio di questa Massoneria, resta prescritta la recita del *Veni Creator Spiritus*, del *Te Deum*, e di alcuni *Salmi di David*. Si giunge a tal segno di temerità, e d'impudenza, che

 nel

nel Salmo: *Memento Domine David: & omnis mansuetudinis ejus*: tutte le volte, che vien nominata la persona di *David*, v' è stata surrogata quella del *Gran Cofto*.

Niuna *Religione* si esclude dalla Società Egiziaca. Come l' *Ebreo*, così il *Calvinista*, il *Luterano*, ed il *Cattolico* indifferentemente vi possono essere ascritti, purchè ammettano l' *esistenza di Dio*, e l' *immortalità dell' anima*, e si trovino già arruolati alla *Massoneria ordinaria*. Gli uomini ascesi al grado di Maestri assumono il nome degli antichi *Profeti*, le Donne quello delle *Sibille*. Il giuramento che si esige dalli primi è del seguente tenore: *Io prometto, m' impegno, e giuro di non rivelare mai li segreti, li quali mi saranno communicati in questo Tempio, e di ubbidir ciecamente alli miei Superiori*: Quello delle Donne è concepito così: *Io N. giuro in presenza del grande Eterno Dio, della mia Maestra, e di tutte le Persone, che mi ascoltano, di non rivelare giammai, nè far conoscere, scrivere, nè fare scrivere tutto ciò, che si opera quì sotto li miei occhi; condannando me stessa in caso d' imprudenza ad esser punita secondo le leggi del gran fondatore, e di tutti li miei Superiori. Io prometto ugualmente la più esat-*

ta

ta osservanza degli altri sei Comandamenti, che mi sono stati imposti, l' amor di Dio, il rispetto verso il mio Sovrano, la venerazione per la Religione, e per le leggi, l' amor de' miei simili, un' attaccamento senza riserva al nostro Ordine, e la più cieca sommissione alli regolamenti, e leggi del nostro Rito, che mi saranno comunicati dalla mia maestra. Nell'ascendere *al* 3. *grado* di Maestro, o Maestra si rinnova il giuramento; ma nel *Libro* non se ne riferisce la formola.

E' noto, che nelle *Massonerìe ordinarie*, v'è il costume di dare agl' Iniziati *due paja di guanti*, uno perchè lo ritenga presso di se, l'altro perchè lo regali alla *donna*, che più stima. Il *Gran Cofto* ritenendo simil costume, vi ha aggiunta la particolarità, che nell'ammissione delle donne, tagliandosi loro una *ciocca di cappelli*, questa loro vien restituita dopo terminata la funzione, ingiungendosi di regalarla insiem co' guanti a *quell' uomo*, che più distingue. Speciose, e sacrileghe sono ugualmente le *Formole*, con cui si ammettono li Candidati al possesso de' loro respettivi gradi. Riferiremo soltanto quella, che risguarda la donna ascritta al *grado di Apprendente*, e l' altra spettante all' uomo, che ascende *al grado*

di Compagno. Colla prima la maestra dà un soffio in faccia alla Candidata, prolungandolo dalla fronte al mento, e pronunziando queste parole: *Io vi dò questo soffio per germogliare, e penetrare nel vostro cuore le verità, che noi possediamo: io ve lo dò per confermarvi nella fede de' vostri Fratelli, e Sorelle secondo gl'impegni, che voi avete contratto: Noi vi creamo figlia legittima della vera adozione Egiziaca, e della Loggia N. Noi vogliamo che voi siate riconosciuta in queste qualità da tutti li Fratelli, e Sorelle del Rito Egiziano, e che voi godiate delle medesime prerogative. Noi vi diamo il potere di essere d'ora in poi, e per sempre Femmina Francmesson, e libera*. Quando agli uomini ascendenti al grado di *Compagno*, il Maestro così gli parla: *Per il potere ch' io tengo dal Gran Cofto Fondatore del nostro Ordine, e per la grazia di Dio, io vi conferisco il grado di compagno, e vi costituisce Custode delle nuove cognizioni, delle quali noi ci accingiamo di farvi partecipe nei nomi Sagri di Helion Melion Tethagrammaton*. Nel *Saggio* della Setta degl' Illuminati stampato colla *data di Parigi nel* 1789. si accenna, che queste ultime parole sono state suggerite a *Cagliostro* come sante, ed Arabe da un *Giuocatore di Bussolotti*, che diceva di essere assistito da

uno

uno *Spirito*, che era l'anima di un Ebreo Cabalista, il quale per arte magica aveva ammazzato il padre prima della venuta di *Gesù Cristo*.

Li Massonici ordinarj sogliono avere per loro Protettore, e celebrare la Festa di *S.Gio. Battista*. *Cagliostro* nel suo rito v'ha unita l'altra *S. Gio. Evangelista* (in questo giorno seguì la sua carcerazione in *Roma*) e ciò, *com' egli ha detto*, per la grande affinità che ha *l' Apocalisse* colli travagli del Rito medesimo. Di simili *travagli* appunto ci convien'ora parlare per la piena intelligenza e dell' empietà del sistema, e delle operazioni, nelle quali si esercitò continuamente costui, come vedremo in appresso. *Nell' ammissione degli Uomini al grado di Maestri*, vien prescritta la seguente esecranda funzione: Si prende un *Fanciullo*, o *Fanciulla*, che sia nello stato dell' innocenza, a cui si dà il titolo di *Pupillo*, o *Colomba*: e ad essa viene dal Venerabile comunicato il potere, che avrebbe avuto pria della caduta dell' Uomo, e quello in particolare di comandare alli puri Spiriti. Son questi quei *sette Spiriti*, che si dicono assistenti al Divin Trono, e Reggitori de' sette Pianeti, così nominati nel *Sistema*, o sia nel *Libro*, di cui parliamo; *Anael*, *Mi-*

 chael;

chael, *Raphael*, *Gabriel*, *Uriel*, *Zobiachel*, *Anachiel*.

Condotta la *Pupilla* avanti il *Venerabile*, diriggono preghiere a Dio non meno li membri della *Loggia*, perchè ſi degni di permettere l' eſercizio di quel potere, che egli ha accordate al *Gran Cofto*; ma ben anche la *Pupilla* ſteſſa, affinchè poſſa operare ſecondo li comandi del *Venerabile*, e ſervire di mediatrice fra lui, e gli Spiriti, che ſi appellano perciò *intermediarii*. Veſtita poi di abito talare bianco, ornata di faſcia turchina, e cordon roſso, ed aſpirata con un ſoffio, vien chiuſa in un Tabernacolo, che è un luogo appartato nel Tempio, foderato di bianco, ed avente nell' eſterno una porta d' ingreſso, e una feneſtra, da cui ſi fa ſentire la voce, ed all' interno uno ſgabello, ed una piccola tavola, ſu di cui ardono tre candele. Rinnova il *Venerabile* la preghiera, e comincia ad eſercitare quel potere, che dice ricevuto dal *Gran Cofto*, obbligando li *Sette Angeli* a comparire agli occhi della *Colomba*. Quando queſta avverte, che ſon comparſi, la incarica in virtù del potere, che *Iddio* ha dato al *Gran Cofto*, ed il *Gran Cofto* ha accordato a lui, di domandare all' *Angelo An* . . . . . . ſe il Candidato abbia il

e travagli Massonici, osservando in ogni giorno la stessa distribuzione delle ore. *Sei* saranno impiegate nella riflessione, e nel riposo: *Tre* nella preghiera, ed olocausto all'Eterno, che consiste nel dedicare tutto se stesso colla maggior effusione di cuore alla gloria di *Dio*: *Nove* nelle Sacre operazioni, consistenti nella preparazione della carta vergine, e nella consagrazione degli altri istromenti, che dee farsi tutti li giorni: Le *sei* ultime finalmente nella conversazione, e ristabilimento delle forze perdute tanto rispetto al fisico, che rispetto al morale. Passato che sarà il *trigesimo terzo giorno* di questi esercizj, comincieranno li racchiusi Maestri a godere del favore di comunicare visibilmente con li sette *Angeli primitivi*, e di conoscere il *sigillo*, e la *cifra* di ciascuno di questi Enti immortali. L'uno, e l'altra saranno da essi medesimi incisi nella carta vergine, composta o della *pelle di un Agnello nonnato*, purificata nel drappo Serico, o della *secondina* di un fanciullo maschio nato da un' Ebrea, purificata ugualmente, o *di carta ordinaria* benedetta dal Fondatore. Questo favore durerà fino al *quarantesimo giorno*, in cui, terminati i lavori, comincerà ognuno di loro a godere del frutto di questo ritiro,
cioè:

cioè: Riceverà egli per se il *Pentagono*, o sia *quella carta vergine*, sopra la quale hanno gli *Angeli* primitivi impresse le loro *cifre*, *e sigilli*: Munito di questo, e reso così *Maestro e capo* di esercizio, senza il soccorso di alcun mortale il suo Spirito sarà riempito di fuoco divino, il suo corpo diverrà altrettanto puro, quanto quello, del fanciullo il più innocente, la sua penetrazione non avrà limiti, il suo potere sarà immenso; nè ad altro più aspirerà, che ad un perfetto riposo per arrivare all' immortalità, e poter dire di se: *Ego sum qui sum*.

Nè egli avrà il *Pentagono sacro* già detto; ma ne avrà *sette altri* differenti, de' quali potrà disporre in favore di sette persone, o uomini, o femmine, che lo interesseranno di più: Questi *Pentagoni Secondarj* non hanno impresso il sigillo, che di un solo de' sette Angeli. Perciò chi lo possiede non può comandare che a questo, e non a tutti i Sette Angeli, e lo comanderà non *nel nome di Dio*, come il Possessore del primo Pentagono, ma *in nome del Maestro*, da cui ha avuto il Pentagono, operando per il suo potere, di cui peraltro ignora il principio.

Vedia-

Vediamo ora come segue la *Rigenerazione* o sia la *perfezione fisica*, con cui la persona può giungere o alla spiritualità di 5557. anni, o prolungare la vita sana, e tranquilla, finchè *a Dio* piacerà di ritirarlo vicino a se. Chi aspira ad una tal perfezione deve ogni *cinquanta anni* ritirarsi nel plenilunio di Maggio con un Amico *in campagna*, ed ivi chiuso in una camera, ed alcovo soffrire *per 40. giorni* una dietà estenuante con scarsi cibi, consistenti in zuppe leggiere, erbaggi teneri, refrigeranti, e lassativi, e bevande di acqua distillata, o piovuta in *maggio*. Ogni refezione comincerà col liquido, cioè colla bevanda, e terminerà col solido, che sarà un biscotto, o una crosta di pane. Nel *decimosettimo giorno* di questo ritiro, fatta una piccola emission di sangue, prenderà certe *goccie bianche*, che non si spiega di che sian composte, e ne prenderà *sei* la mattina, e *sei* la sera, accrescendone due per ogni giorno fino al *giorno* 32.

In tal giorno si rinnova un' altra piccola emissione di sangue al crepuscolo del Sole: *Nel giorno seguente* si mette in letto per non rialzarsi, che sul finire della Quarantena, ed ivi sorbisce *il primo grano di materia prima*: Questo è quello stesso, che

C

credò

creò *Iddio* per render l' Uomo immortale, e di cui l' Uomo ha perduta per il peccato la cognizione, che non può essere riacquistata, che per gran favore dell' Eterno, e pei lavori Massonici. Preso questo *grano*, quello che ne deve essere ringiovenito perde la cognizione, e parola per tre ore, e messo in convulsione si scioglie in gran traspirazione, ed evacuazioni. Rinvenuto poi, e cambiato di letto, dev' essere ristorato con un consumato di una libbra di manzo senza grasso, mista a varie erbe refrigeranti.

Se il ristorativo lo mette in buono stato, *nel dì seguente* gli si dà il *secondo grano di materia prima* in una tazza di consumato, che, oltre agli effetti del *primo*, gli cagionerà una gagliarda febbre con delirio, gli farà perdere la pelle, e cadere i capelli, e li denti. Nel *dì seguente* 35. se l' ammalato è in forze, farà per un' ora un bagno nè caldo, nè freddo. Nel 36. *giorno* in un bicchiere di vino vecchio, e generoso prenderà il *terzo ed ultimo grano di materia prima*, che lo sopirà in un dolce sonno assai quieto e tranquillo; ed allora è che rinasce il pelo, cominciano a rigermogliare i denti, e risarcirsi la pelle: Risvegliato da se, deve tuffarsi in un nuo-

vo

vo bagno aromatico, ed immergersi nel *giorno* 38. in un bagno d'acqua ordinaria, nella quale sia infuso del nitro. Fatto il bagno, comincerà a vestirsi, ed a passeggiar per la camera, e prese nel *trigesimo-nono giorno* dieci gocce di *Balsamo del gran Maestro* in due cucchiari di vino rosso, nel *quarantesimo giorno* abbandonerà la casa ringiovenito già, e ricreato perfettamente. A compimento di Storia non dobbiam tralasciare di avertire che l'uno, e l'altro metodo è prescritto ugualmente *per le Donne*; e che nella parte risguardante la *Rigenerazion fisica* s'ingiunge a ciascuna delle medesime di ritirarsi o sulla Montagna, o in campagna, *colla sola compagnia di un amico*, il quale deve prestarle tutti gli officj necessarj, e quelli particolarmente che corrispondono alle Crisi della cura corporale.

Questa è l'orditura del sistema, o sia della *Massoneria Egiziana*. Ci protestiamo di non averne presentato che il solo scheletro: è ciò per corrispondere a quella brevità, che ci siam prefissi, ed a sola intelligenza della Storia, che saremo per continuare. La *dotta*, *ed accurata Censura*, che han fatta di detto Sistema due *Valenti Teologi*, ne da una distinta nozione

qua-

qualificandone le parti. In sostanza tutto spira sì nelle massime, che nelle pratiche empietà, *superstizione*, *sacrilegio*, e radunando in se tutto il peggio delle *comune Massonerie*, oltre ad una pazza seduzione, che tenta d'ispirare agli Uomini nel *sistema fisico*, *e morale*, attacca di fronte, e senza mistero li rudimenti, e li dommi più saldi, e fondamentali della nostra Cattolica Religione.

Fine del primo Tomo.